Anno XLIV - N. 30. 114.ª settimana della Guerra d'Italia. Milano - 29 Luglio 1917.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

114.ª settimana della Guerra d'Italia.

Cesare Battisti sulla via del supplizio. — L'omaggio del pittore francese Georges Scott al generale Cadorna. — Un nostro riflettore illumina il Roccione di Santa Caterina. — Un riflettore e razzi luminosi nella notte. — La nostra guerra: A Monfalcone: Il cantiere navale. Bacino galleggiante. La direzione del cantiere navale (4 inc.). — La nostra marina da guerra: Il capo di S. M. della marina, vice-amm. Thaon di Revel, visita le difese di Grado. Squadriglia e dragamine in crociera. La vigilanza sul mare (3 inc.). — La crisi politica in Germania: Il nuovo canc. dell'impero dott. G. Michaelis. Il dep. del centro Erzberger e il vice-canc. Hellferich. Von Loebell, ministro prussiano degli interni. Il capo del centro Spahn (4 inc.). — Il Carso orrendo: Sulle alture di San Michele. — Le grandiose accoglienze alla Missione italiana agli Stati Uniti: Nello Stadio di Nova York le società italiane ricevono la Missione con interminabili applausi ed ovazioni. I ragazzi delle scuole di Nova York danno il benvenuto alla Missione. La Missione con l'ambasciatore Macchi di Cellere nel giardino dell'Ambasciata a Washington (3 inc.). — Parigi: Il ministro Meda esce dalla Sorbona dove ha tenuto il suo discorso. Le personalità politiche francesi che hanno assistito al discorso Meda alla Sorbona (2 inc.). — Laboratorio di merletti e ricami della manifattura Jesurum di Venezia prima della guerra. Lo stesso Laboratorio trasformato in maglieficio pei soldati durante la guerra (2 inc.). — Giuliano Bonacci in trincea. La dolina dove Giuliano Bonacci fu colpito a morte (2 inc.). — Il cap. Gabriele d'Annunzio nuovamente decorato. — Il sottotenente Gius. Caugialosi decorato con medaglia d'oro. — Il colonn. Ugo Pizzarello decorato con medaglia d'oro. — La Missione militare americana in Italia: La visita agli stabilimenti Ansaldo. La Missione pronta per partire in idroplano da Sesto Calende per Varese. La partenza degli idroplani con la Missione a bordo. Il maggiore Bolling, capo della Missione, e L. Santoni. La visita ai cantieri di Sesto Calende (5 inc.). — La contessa Mizi Dall'Aste Brandolini, la signora Zina Puglisi e la signora Rosina Frontini nella loro escursione patriottica nell'interno dello Stato di San Paolo.

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: La festa del nastro azzurro, di Antonio Baldini. — Una grande industria artistica in veste di guerra. — L'abnegazione e la fede delle signore del Comitato femminile Pro Patria a San Paolo del Brasile. — Il sogno della signora Epaminonda, novella ad un solo personaggio, di Neera. — Diario della guerra d'Italia.

SCACCHI.

Problema N. 2558
del Professor Vittorio Cella.

NERO. (13 PEZZI.)

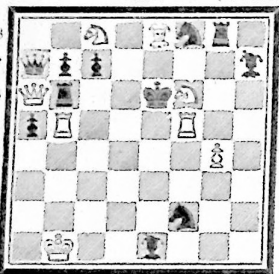
BIANCO. (11 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

SCACCHI.

Problema N. 2559
del Professor Vittorio Cella.

NERO. (11 PEZZI.)

BIANCO. (8 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giuochi dell'Illustrazione Italiana, *Via Palermo, 12, Milano.*

L'ultimo fascicolo della *Italia Scacchistica*, ha ridotto a dodici il numero delle sue pagine in ossequio al Decreto sull'economia della carta, ma data la riduzione non risulta nessun impoverimento della simpatica Rivista. Tutti i mezzi, atti ad utilizzare lo spazio nel modo più proficuo, sono stati studiati ed applicati, senza badare alle maggiori spese di stampa che si sono rese necessarie, e siamo veramente soddisfatti vedendo l'*Italia Scacchistica* assai più ricca nel contenuto, senza scapito della chiarezza e della eleganza dell'edizione. Il nuovo fascicolo contiene cinquanta problemi, otto partite largamente annotate, quattro finali soluzioni, notizie, ecc. Il prezzo è mantenuto a L. 5 annue.

Monoverbo. (*)

A R I A.

La principessa di Cambaja.

Il 17 luglio moriva improvvisamente a Milano *Arturo Reggio*, il campione italiano degli Scacchi. Nato a Gorizia, nel 1863, venne giovanissimo a Milano, e presto si conquistò una posizione preminente fra i nostri migliori cultori del giuoco. Prese parte attiva ai tornei italiani, vincendo premi importanti, e anche all'estero diede chiare prove del suo valore, cimentandosi in parecchi tornei internazionali. L'ultima sua vittoria fu al Primo Torneo Crespi, tenuto nello scorso novembre a Milano, nel quale riportò il primo premio.

Mandiamo le nostre condoglianze alla Società Scacchistica Milanese, della quale *Arturo Reggio* fu vicepresidente.

CORRISPONDENZA.

Sig. S. O. 6 Arm., Zona di Guerra. — Il problema del quale Ella ci scrive, è esatto e si scioglie nel numero di mosse enunciato. Non dubitiamo che un valente solutore come Lei, non ce ne mandi presto la soluzione.

Sig. Ing. P. C., Napoli. — Anche nella terza versione il primo tratto è troppo aggressivo, e quindi non elegante, chiudendo al Re nero due delle tre case che gli rimangono aperte.

Spiegazione dei Giuochi del N. 29.

INTARSIO.
EBRE-UNA - **EB**-U-**R**-N-**E**-A.

INVERSIONE DI FRASE.
LA FATA DELLE TENEBRE,
LE TENEBRE DELLA FATA.

SCIARADA: INES-ATTO.

SCIARADA ALTERNA.
PROLE-GATTO - **P**-A-**R**-G-**OLE**-TTO.

ANAGRAMMA: NIOBE - BEONI.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA.
LO BEL PIANETA CHE AD AMAR CONFORTA.
(Purgatorio, I, 19.)

SCIARADA ALTERNA.
MORTO-ARIA - **MOR**-A-**TO**-RIA.

SCIARADA: SUO-CERA.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

THE

London & South Western Bank Limited

Fondata nel 1862

SEDE CENTRALE: 170, Fenchurch Street, Londra, E. C. 3

UFFICIO SPECIALE ITALIA

Consigliere e Direttore Generale: Sir HERBERT HAMBLING

Capitale autorizzato . . .	Lit. 170.000.000
Capitale sottoscritto . . .	„ 102.000.000
Capitale versato.	„ 40.800.000
Fondo di riserva	„ 45.900.000
Depositi	„ 1.054.000.000

Oltre 200 Filiali nel Regno Unito

Corrispondenti in tutte le parti del mondo

Rappresentata in ITALIA dalla

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima con Sede Sociale in ROMA

Capitale Sociale	L. 115.000.000
Capitale versato	„ 91.130.700
Fondo di riserva.	„ 4.000.000

Direzione Centrale: ROMA, Piazza in Lucina, 4 - Via in Lucina, 17.

Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

:F. A. R. E:

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori d'ogni sistema da 1/4 a 20 litri - Stufe - Termosifoni - Fornelli - Tegamini - Scaldaletti - Caffettiere - Theiere - Scaldalingerie - Scaldabagni - Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Saldatori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO
Via Pietro Maroncelli, N. 14 — Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:
Via Dante, N. 10 — Corso Vitt. Eman. N. 23-29.

Necessità per la vostra toilette

Cold-Cream *Preparato per pulire la pelle nutrirla, previene le rughe, ottima contro le bruciature del sole e screpolature del freddo indicata per ammorbidire le mani e per la cura delicata della pelle dei bambini.*

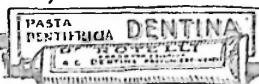
Vasetto Lire 2.20
per posta Lire 2.45

Cipria liquida *Imbianca subito la pelle, meglio delle usuali e nel comunicare all'epidermide una naturale e giovanile freschezza, ha la proprietà di togliere tutte le impurità, come punti neri, rughe, macchie, bottoni.*

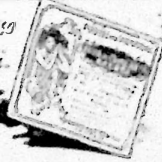
È di facile applicazione e perciò molto apprezzata dalle Signore. Lire 4.00 la scatola.
per posta Lire 4.25

Quinta Essenza di Camomilla *È divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore.*

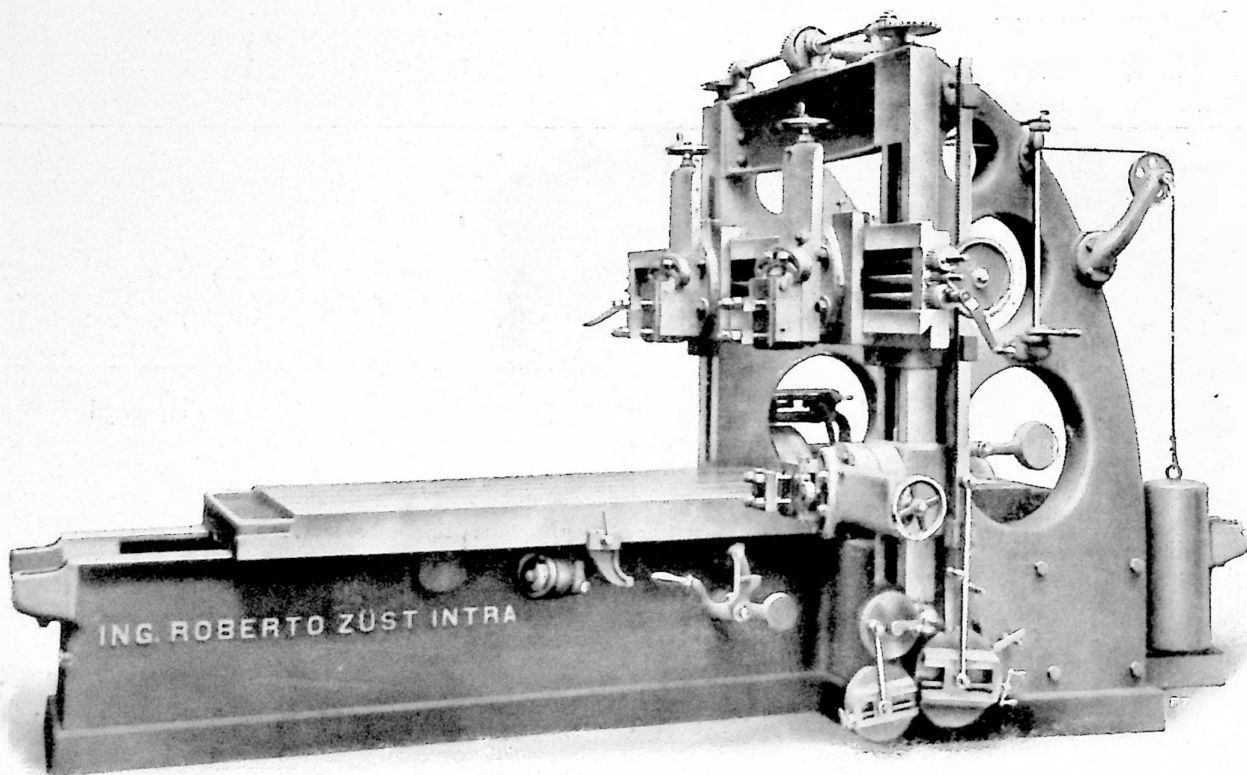
Lire 7.00 per posta Lire 7.70

Dentina *- pasta dentifricia del Dott. Rotelli all'Acqua di Colonia. L'aggiunta della formalina con mezzi speciali all'impasto, la rende di potenza antisettica, durevole, unica ed è ottima nel rendere bianchi i denti.*

In tubo Lire 1.10
per posta Lire 1.30

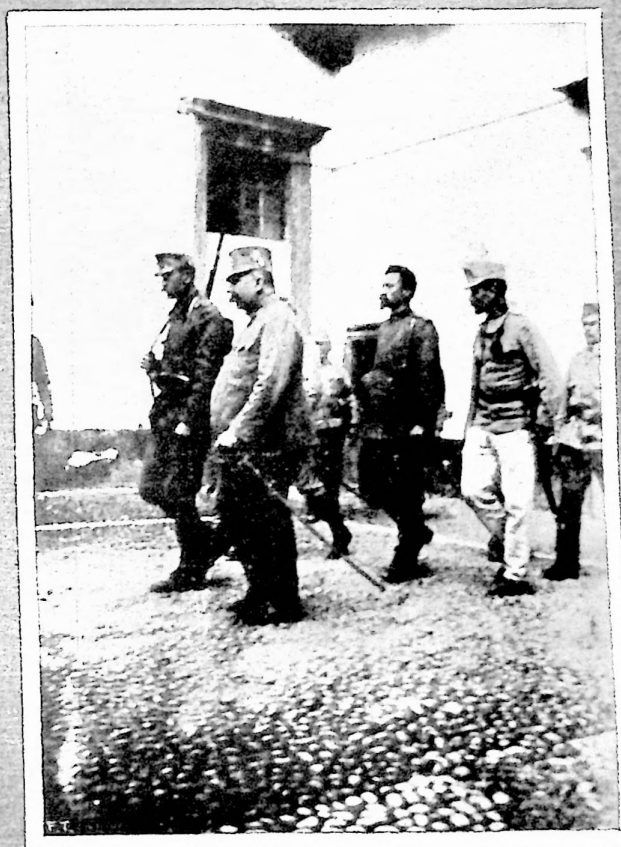
Shampoo ai fiori di Camomilla *Meraviglioso detergente dei capelli ottimo per mantenerli chiari e distruggerne la forfora.*

Scatola per 6 usi Lire 5.00

Invio franco dei cinque prodotti dietro Cartolina Vaglia di Lire 20.00

PROFUMERIA - BERTINI - VENEZIA

CATALOGO A RICHIESTA

114.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 30. - 29 Luglio 1917. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

CESARE BATTISTI SULLA VIA DEL SUPPLIZIO.

(Fotografia presa nel Castello del Buon Consiglio a Trento).

Questo documento, che mostra con quanta fierezza il glorioso martire sia andato incontro alla morte, è il migliore omaggio alla sua memoria.

INTERMEZZI.

Italia e Francia. - Angelica Balabanoff.

Sonnino è a Parigi. Ne siamo tutti felici. Quando questo taciturno è costretto a parlare, possiamo esser certi che qualche bella e sacrosanta verità italiana viene posata come una pietra fondamentale nell'edificio della nostra fortuna.

Sonnino è a Parigi; gli faranno certo grandi feste. I francesi ci dimenticano un poco quando siamo assenti, ma quando ci vedono, ci vogliono bene, ci battono le mani, e non ci lesinano gli evviva. Il *Matin*, giorni or sono, lamentava che la Francia non ci conoscesse ancora, e avesse di noi un'idea vecchia e di maniera. La Francia guardi quest'uomo freddo e canuto, dalla volontà precisa e calma, guardi il nostro Cadorna, guardi l'ammiraglio che li accompagna. L'Italia è quella, sopra tutto quella, fuori dalle fantasie dei romanzieri, dai pessimismi degli ipercritici. Quei tre uomini sono la espressione della schietta, candida, intelligente coraggiosa anima italiana.

Noi vorremmo che questa nostra degna ambasceria bastasse a dileguare tutti i piccoli equivoci, i malintesi che ogni tanto sorgono, le malinconie alle quali vanno soggette anche le amicizie più grandi. Vorremmo che una volta per sempre ci dicessimo tutto, anche quello che talora per amabilità ci tacciamo. Noi, per esempio, abbiamo qualche amarezza dalla quale vogliamo liberarci, per poter amare sempre di più quella Francia che per noi non rappresenta solo un popolo fraterno, ma anche, e sopratutto, un luminoso complesso di idee generali che hanno fecondato l'idea italiana, e hanno contribuito a far di noi un popolo libero e unito. Da secoli ci attribuiscono l'eredità di Machiavelli; ma tutto il nostro machiavellismo consiste nell'essere esperti di vita e di dolori e di delusioni. Sotto questa vernice cauta brucia un fuoco vivo che la screpola. Questo fuoco è fatto di entusiasmo e di fede. Di tale entusiasmo e di tale fede la Francia ha avuto la prova, e ha colto i frutti. Non vogliamo che ce ne ringrazi, vogliamo che ci ami.

Non diciamo che non ci ami già. Ma talvolta ci pare che essa non ci manifesti come dovrebbe questo affetto. Siamo ombrosi? Può darsi. Ma il vivido e suscettibile e nervoso patriottismo francese può meglio d'ogni altro comprendere il nostro. Il *Matin*, per esempio ci apprende che c'è chi non trova abbastanza fattivo il nostro intervento. Non possiamo certo conquistare un Sabotino o un Vodice al giorno, come la Francia non può lanciare un'offensiva ogni mattina, e far arretrare le linee tedesche ogni sera. Dica chi sa e chi può, a chi non sa nulla di noi, quali sono i monti infernali che abbiamo espugnato, quanti sono i nostri ospedali e le nostre tombe sul Carso e nel Trentino, narri le nostre trincee a tremila metri, le battaglie combattute, prima ancora che con gli austriaci, con l'abisso che bisogna superare, con la roccia che si deve sgretolare, con la muraglia vertiginosa che è necessario scalare. Ripeta gli eroismi che i nostri hanno compiuto, il sangue sparso, la spietata fatica sopportata, tutta la verità della nostra guerra che i testimoni stranieri han dovuto esaltare. Non chiediamo questo perchè ci piaccia d'esser lodati. I nostri amici francesi non sanno quanta poca jattanza e quanta poca vanità ci siano in noi. Vogliamo solo che ci si aiuti a conquistare tutto l'amore di quelli che ci amano poco perchè poco ci conoscono.

Non rimproveriamo nessuno di questa tradizionale ignoranza delle cose nostre. Noi che ci siamo nutriti di coltura francese, conosciamo profondamente la Francia. Da questa conoscenza è nata quella profonda simpatia, che in qualche ora amara parve soffocata e distrutta, e che invece è sempre pronta a balzar su viva e generosa, solo che s'oda squillar la *Marsigliese*, o ci si rivolga un viso amichevole e sorridente. In Francia invece, per il passato, alle cose nostre non si è prestata attenzione che nei momenti di dura crisi dell'amicizia, e le impressioni che si hanno di noi son quelle dei giorni brevi e irosi del dissidio, e non quelli delle lunghe epoche della cordialità.

Ora è chiaro come la luce del sole, che come è stato benefico ora lo slancio che ha unito l'Italia alla Francia, una intesa perfetta sarà ancor più feconda dopo la guerra. Guai però se questa intesa sarà solo ispirata da egoismi utilitari. È necessario che essa abbia più profonde radici. Perciò i francesi illuminati che han veduto con gioia il rintrecciarsi dei naturali vincoli latini facciano una viva propaganda perchè l'amore per noi sia nutrito di stima. Abbiamo l'orgoglio di affermare che solo che ci si osservi bene, e si valuti con giustizia l'opera nostra, questa stima non ci può, non ci deve essere negata.

Siamo ora uniti con la Francia come non lo fummo mai. Abbiamo un patrimonio comune di speranze, di dolori, di sagrifici, di glorie. Non disputiamo piccole parole intorno a queste cose grandi. Anche nella intimità bisogna essere prudenti. Gli uni e gli altri. La Francia che da quarant'anni ha nel cuore aperta quella sacra ferita che si chiama Alsazia Lorena, comprenda il nostro doloroso desiderio di vedere italiane le terre che sono italiane, di vedere sicuri i nostri confini, nostro il nostro mare; e non permetta che alcuni sconsigliati facciano dell'accademia intorno alla nostra viva angoscia. Noi che ci inchiniamo davanti al suo eroico tormento, e le siamo stati prontamente e cavallerescamente fedeli, ci aspettiamo da lei una delicata intelligenza dei nostri ideali. Abbiamo tanto abbracciato la sua causa che soffriamo quando ci sembra che essa non abbracci tutta la nostra.

Queste non sono recriminazioni, non sono rimproveri. Sono ancora amore. E quell'amore s'effonde più libero e vivo ora che sono ospiti della bella terra di Francia i nostri statisti e i nostri generali. Parliamo così perchè ci pare di averli seguiti, di trovarci anche noi in mezzo agli amici che li ricevono, e di discorrere con essi a cuore aperto, offrendo loro le mani e con le mani tutta la nostra serena lealtà. L'ora è propizia alla confidenza e alle confessioni. Noi vogliamo raccontarci a vicenda le gesta dei *poilus* e dei fantaccini, e guardare le nostre bandiere tanto simili; chè nell'una c'è solo in più l'azzurro del cielo, e nell'altra il verde della primavera, ma gli altri colori, il rosso del sangue versato, e il candore dell'onore incontaminato, sono egualmente la verità della Francia e la verità dell'Italia.

*

Non si è capito bene se Angelica Balabanoff sia o non sia una donna di genio. Filippo Turati non ha ancora pronunziato una sentenza definitiva su questo argomento; un po' perchè il problema del genio è complesso ed oscuro, e un po' anche perchè Filippo Turati sentenze definitive non ne pronunzia mai. Egli è la corte d'appello, e sopratutto la cassazione di sè stesso.

Pare invece accertato che la russa sulfurea, dovunque vada, rappresenta il partito socialista italiano. Grassottella, piccolotta e mal pettinata com'è, non lo rappresenta in bellezza; ossia lo rappresenta puramente con la bellezza dello spirito turbinoso e catastrofico. Se è vero quello che asseriscono i socialisti che governano la Russia, che ella cioè abbia avuto, nume Lenine, qualche ispirazione tedesca, si resta sbalorditi della quantità di popoli che si rimescolano entro quei pochi decimetri cubi di donna. Ella è l'internazionale fatta persona. Si è detto che tutte le internazionali nere, rosse, verdi han fatto bancarotta in questa guerra. Spetta invece al partito socialista italiano il vanto di averne salvato una dal naufragio. È l'unico partito socialista del mondo che si faccia rappresentare da una straniera. I tedeschi si rappresentano da loro; non è ancora venuto in mente a quella gente arretrata di prendersi un francese per esponente. E nemmeno un italiano. E sì che tra i loro colleghi d'Italia ce n'è più d'uno che assomiglia a un tedesco come una ciliegia assomiglia all'altra.

Noi siamo molto ospitali. Son scesi qui per anni ed anni, nelle nostre città, i mercatanti prussiani a vender merci e a far la spia. Hanno trovato tanta dolcezza di climi e di animi, che i loro affari pubblici o segreti prosperarono mirabilmente; son scese dalla grande Slavia le vergini scarlatte, formicolanti di appetiti, e son diventate le.... Brute della rivolta italiana. Gli uni e le altre, son gente tenace che non *molla*. Due anni dopo l'inizio della guerra c'eran qui da noi più tedeschi che stelle in una notte d'estate; e adesso si sono spediti nella chiara Toscana, o a Roma a goder quiete vacanze estive; e la russa, riparata in Svizzera, si è tenuto stretto quel mandato di condirettrice del partito socialista italiano, e poi se n'è servita come e quanto e dove le è piaciuto, come d'una cosa di sua assoluta proprietà. *Semel abbas semper abbas.*

Questi stranieri, a qualunque partito o fazione appartengano, si sentono investiti, per una specie di diritto divino, d'una potente sovranità sull'Italia. Invitati a pranzo, fanno ricamare subito le loro cifre sulle tovaglie e sui tovaglioli e pretendono la chiave di casa. La presa di possesso è il gesto abituale di Alboino, di Barbarossa, di von Bülow e di Angelica Balabanoff. C'è della gente che si illude ancora di tenerci a balia. Farci allattare dal seno al picrato di Angelica? Ah questo poi no!

Il Nobiluomo Vidal.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *accoglie sempre volontieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti semprechè vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possegga una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'*ILLUSTRAZIONE.

I NOSTRI SOLDATI.

L'omaggio del pittore francese Georges Scott al generale Cadorna.

DAL FRONTE: LA FESTA DEL NASTRO AZZURRO.

(Dal nostro corrispondente speciale).

22 luglio.

Il Comando dei servizi aereonautici aveva indetto per questa domenica una cerimonia di grande solennità in un campo d'aviazione al fronte, alla presenza della Missione Americana giunta di fresco in Italia e di ufficiali di altre missioni estere, per consegnare le decorazioni al valore militare agli aviatori e ai dirigibilisti che s'erano più distinti durante queste ultime azioni.

Ora che mi occorrerebbe, come faccio a descrivere una bella domenica in campagna, con la Censura che non soffre ch'io vi dica il bellissimo paese dove fu? Dirò semplicemente, come faceva anche Folgore di San Gimignano: *vi do* una bella domenica in campagna.

Intorno al prato facevano la guardia, a intervalli d'un grido, i lancieri gialli del reggimento Genova, che avevano infitta la lancia in terra e tenevano al morso i bei cavalli bardati. Arrivavano a precipizio i plotoni di bersaglieri ciclisti che dovevano fare il servizio d'onore. Sul primo ingresso del prato erano le casette della Direzione, degli ufficiali e della truppa, turchine, verdi, rosa, coi tetti d'argento e i vetri violetti: e passate quelle s'apriva tutto il grande campo d'oro verde dov'erano allineati sur un lato gli apparecchi da caccia e da un altro i Caproni, con le ali gialle e grigie e i timoni tricolori sull'erba. Ma gli occhi erano subito chiamati all'alto, pel sonito confuso degl'invitati che arrivavano già, dai lontani campi d'aviazione, da tutti i punti del cielo. Primi fra tutti due dirigibili, che quando furono sopra il campo lasciarono andare nel luminoso azzurro miriadi di manifestini colorati che restarono tutta la mattina a brillare, trafilati dal sole, a grande altezza, come le onde d'un bel lago alpino. All'ombra delle ali degli apparecchi in terra gli uomini di truppa riposavano aspettando l'ora della rivista.

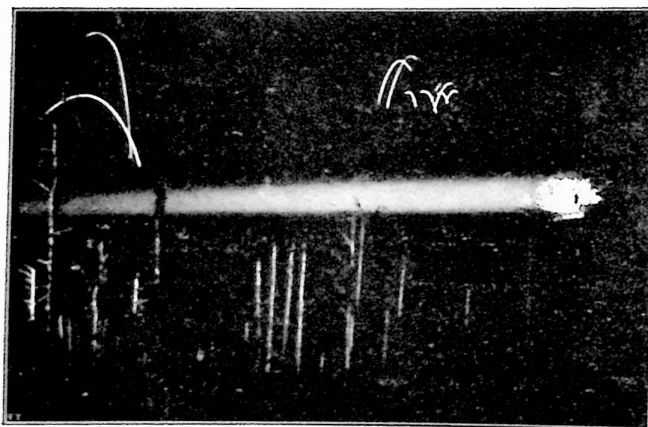
I dirigibili perdono molto della loro olimpicità quando vogliono atterrare: chè allora ci vogliono infinite manovre, vapore, controvapore, avanti, indietro, un gran fumo e fracasso, come i piroscafi allo scalo: e alla fine bisogna che si rassegnino a buttare giù una corda ai drappelli d'uomini che gli stanno correndo sotto, dietro la fresca ombra volante.

Il *draken* intanto si leva per suo conto su da certi tetti rossi alla estremità del campo. Intanto sul prato corrono già le nuove ombre dei Caproni che scendono pacatamente, con grandi spirali, a porre sul prato un nuovo allineamento. Più cresce il frastuono dei motori, uno su l'altro, più, si direbbe, il frastuono s'accorda musicalmente. Ma poi tra i Caproni voganti a grande altezza si fanno via giù dal cielo gli apparecchi da caccia, e si buttano giù come ragazzi forsennati, a furia di capriole e d'avvitate frenetiche, per arrivar prima, a prendere i buoni posti. Lo spettacolo di questi rischi allegri non è mai vecchio: competenti e incompetenti si voltano a guardare. Nello spirito dell'aviatore c'è, più o meno dominante, questa sicurezza: che il suo gioco e il suo slancio appassiona e conquide tutti: e per questo un po' di superbia ci sta così bene sul viso maschio di questi soldati. Fiducia incontrastata che sottolinea tutte le manifestazioni del *corpo*. Un po' come i bersaglieri d'una volta.

*

Nel cielo, che un minuto fa era pieno di voli, adesso non c'è più nessun apparecchio: i dirigibili sono ancorati all'altezza degli alberi: il *draken* questa volta è più in alto di tutti e fa una pacifica guardia.

I bersaglieri ciclisti compiono una bella evoluzione e si dispongono su tre lati intorno al tavolo pieno de' fogli bianchi e degli astucci rossi delle medaglie: avanti al quale stanno allineati su due righe i decorandi. Il generale Maggiorotti prende un foglio e comincia a chiamare i prodi: e, per ciascuno che s'avanza, egli invita uno degli ufficiali di terra e di mare delle Missioni che si sono raccolte vicino a lui a consegnare l'astuccio rosso. Cominciando dagli Americani; poi via via gli Inglesi, i Francesi, i Russi, i Giapponesi, i Serbi. Si sentono de' grandi colpi di sperone e si vedono dei saluti, uno più bello dell'altro. I nostri ufficiali e soldati aviatori fanno come a gara chi si presenta meglio. Membra agili e forti, visi ben tagliati, occhi profondi. Quasi un'aria di stessa famiglia hanno questi fanti, alpini, bersaglieri, genio, artiglieria, cavalleria, con le aquile d'oro sul braccio. È un peccato che il generale non legga anche le motivazioni delle medaglie: si ascolterebbero capitoli di leggenda, imprese di favola. Ma forse è più bello così, spoglio e veloce, quest'appello di nomi, molti dei quali già da tempo corrono il mondo. Quando vengono avanti Baracca e Ruffo si sente un gran bisbiglio; quando il generale dà l'astuccio alla signora del capitano degli Alpini, Barucchi, perchè lei stessa appunti la medaglia sul petto dello sposo, tutti si vorrebbe battere le mani.

Un nostro riflettore illumina il Roccione di Santa Caterina.

Un riflettore e razzi luminosi nella notte.

*

Sfilano, a premiazione finita, le piccole biciclette dei bersaglieri, al suono precipitevole della loro banda in mezzo al prato: dentro c'è una tromba che fila una sua aria appassionata che fa volare il cuore. Il bellissimo è che, finito di sfilare i bersaglieri, si fanno sotto i plotoni della truppa addetta alle squadriglie, col loro regolamentare passo e cadenza di fanteria: e la banda non c'è modo di ridurla e di fermarla: si vede di qua il maestro che si sbraccia a rallentare il tempo; con poco resultato, e la tromba seguita la sua aria rubamalinconia.

*

Hanno subito fatto scendere il *draken*: e tutti i soldati ci si sono buttati sopra a premerne la pancia argentea e ventosa per sgonfiarlo: e da qualche becco doveva fluire idrogeno in quantità perchè improvvisamente nel cielo fermo e lucente si sono visti i tetti rossi lì dietro ballare e sciacquare entro un velo lagrimoso di vapori, come vetro fuso.

I Caproni cominciano a partire: col primo frullo del motore le rosse eliche di noce infuriano l'aria e paion bruciare la terra e i fili d'erba dietro l'apparecchio entro una fiamma senza colore. Le belle bestie di lusso che costano centocinquantamila lire. Amabili. Tutta un'architettura di pazienza fanciullesca, di legno vuoto e scavato, di tela colorata e di spago incollato e di sottilissimi fili d'acciaio. E con quel peso di enormi motori questo aquilone dipinto può andare a trovare il fresco dove vuole. Pare un gioco. E aiuta a vincere le battaglie.

*

Caproni e « caccia » sono tutti partiti per tornare ognuno a casa sua. Mi noia grandemente questo restare a terra fra l'ombre che si rincorrono per il prato e mi girano burlescamente intorno ai piedi stanchi.

ANTONIO BALDINI.

NOTERELLE.

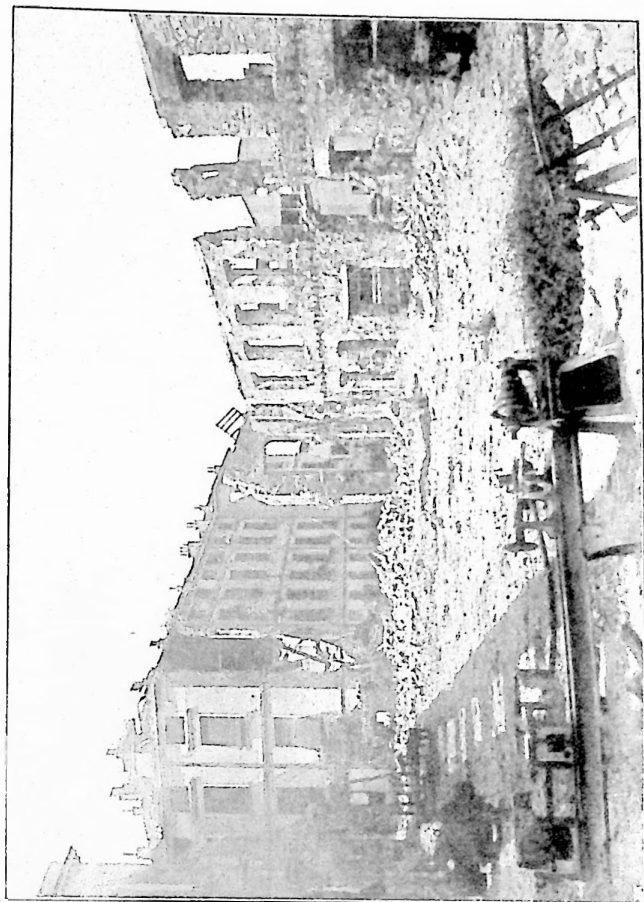
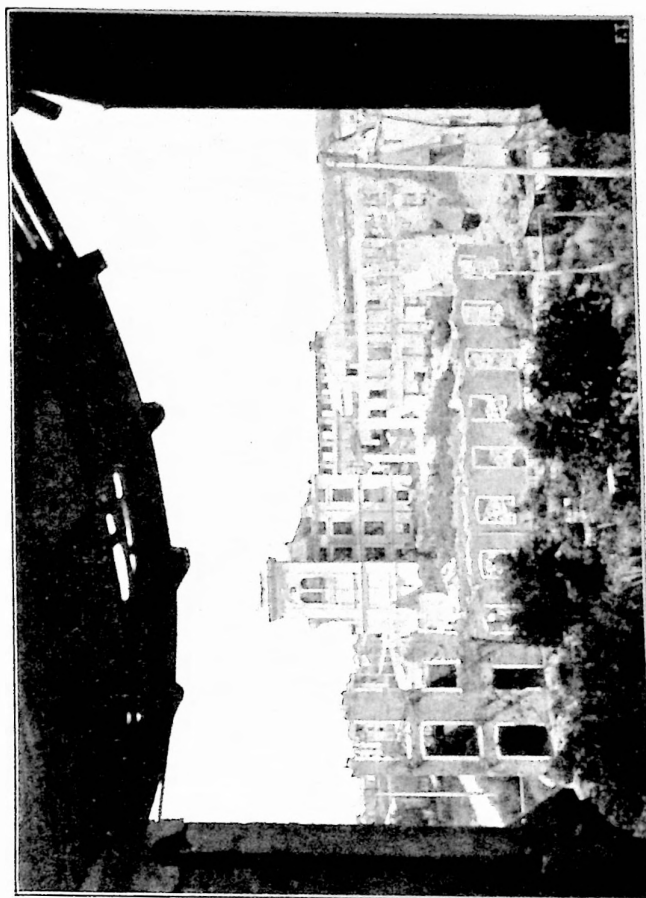
∾ Di **Macchine infernali, siluri, lanciasiluri ed esplosivi da guerra** tratta, con chiara e attraente esposizione e ricchezza d'illustrazioni, il nuovo libro del contrammiraglio Ettore Bravetta (Treves, L. 6) che s'è fatto una specialità nella divulgazione degli aspetti e dei problemi tecnici della guerra.

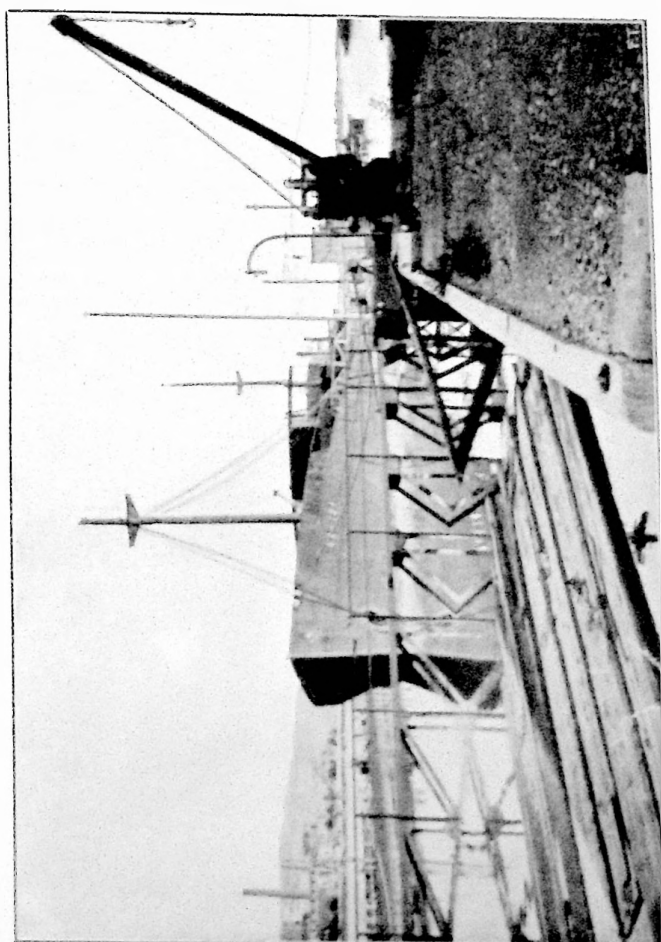
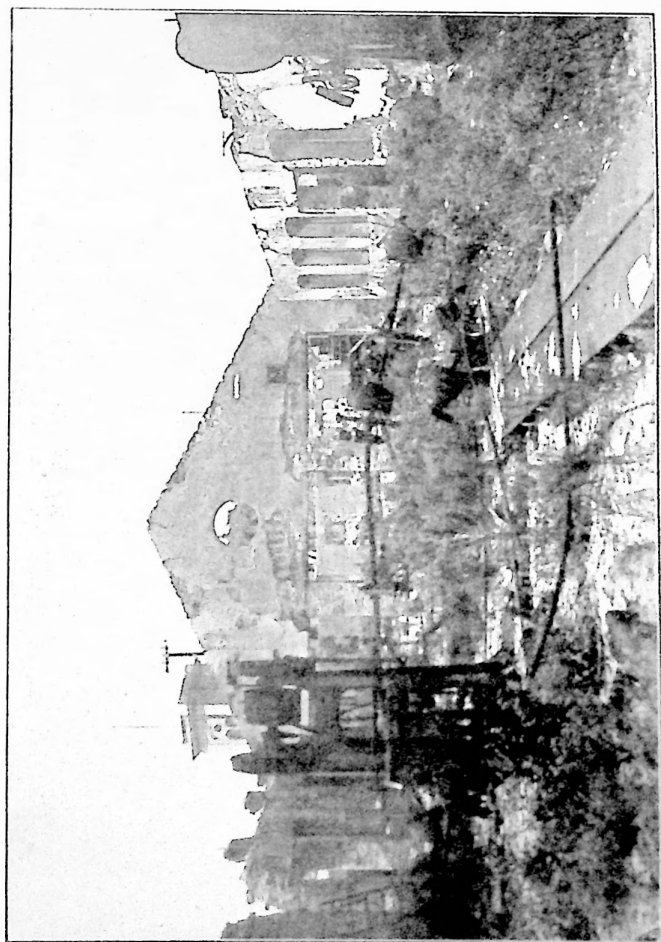
Sono, si può dire, due libri in uno. La prima parte è essenzialmente meccanica, e fa la storia e descrive la struttura delle macchine infernali, delle torpedini rimorchiate; dai proiettili a razzo ai dirigibili, dal siluro Withehead, comparso nel 1867, al siluro modernissimo a cui la scienza ha apportato tanti meravigliosi e diabolici perfezionamenti: i regolatori di profondità, gli apparecchi giroscopici, i lanciasiluri. La seconda parte è prevalentemente chimica facendo la storia e descrivendo la composizione e gli effetti degli esplosivi; dalla vecchia polvere pirica alla polvere senza fumo, passando in rassegna il fulmicotone, le nitrocellulose, la nitroglicerina, la dinamite, e gli ultimissimi esplosivi Turpin (melinite, liddite, picrite, ecc.), l'ammonolo, il tritolo, dei quali indica la spaventosa potenzialità, e spiega i modi di fabbricazione e di applicazione. L'immensa parte che hanno gli esplosivi nella guerra attuale, in terra, nel cielo e sul mare, conferisce al nuovo volume del contrammiraglio Bravetta un interesse pari a quello del volume sui *Sommergibili e Sottomarini*, che ha incontrato tanto favore.

∾ **Il libro d'un economista su Trieste.** Una delle particolarità della nostra guerra è che essa, pur essendo nata da uno slancio generoso verso le più alte idealità, reca pure l'impronta della più rigorosa necessità storica. Questo doppio aspetto della nostra guerra emerge dall'interessantissimo volume *Trieste e la sua fisiologia economica*, di Mario Alberti.

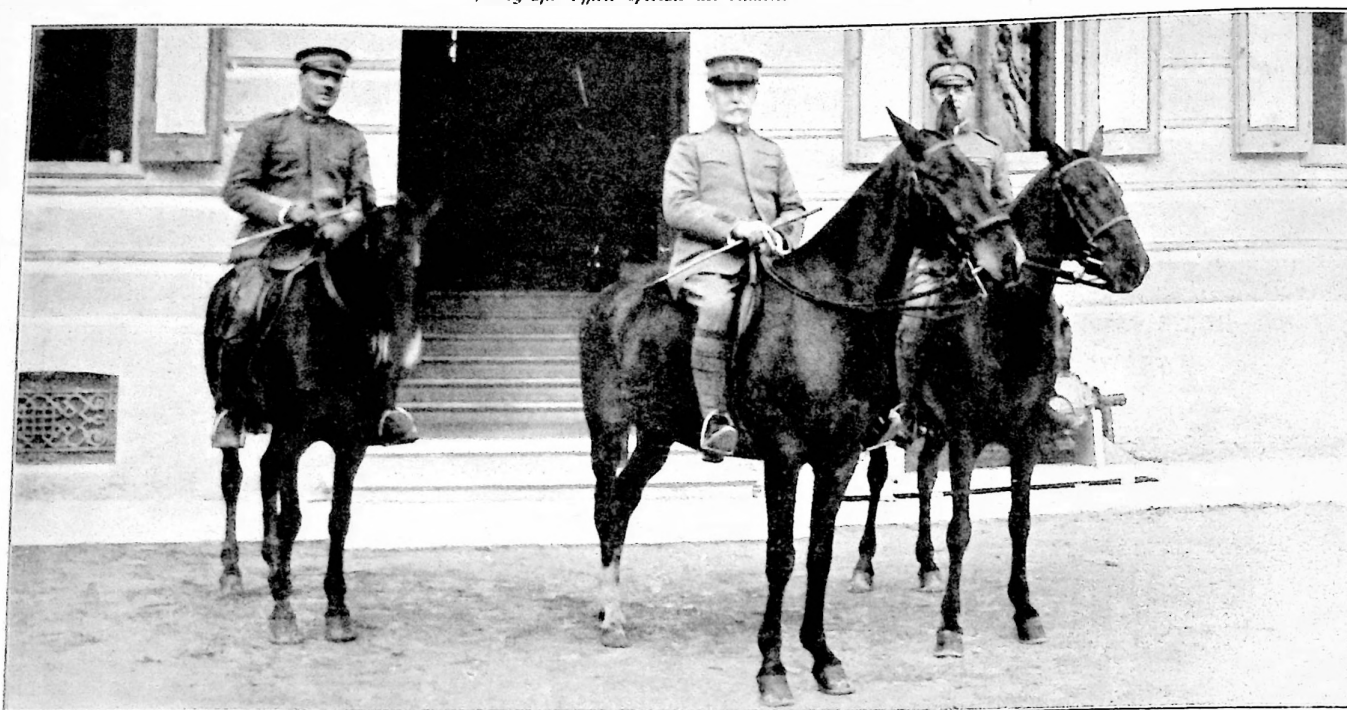
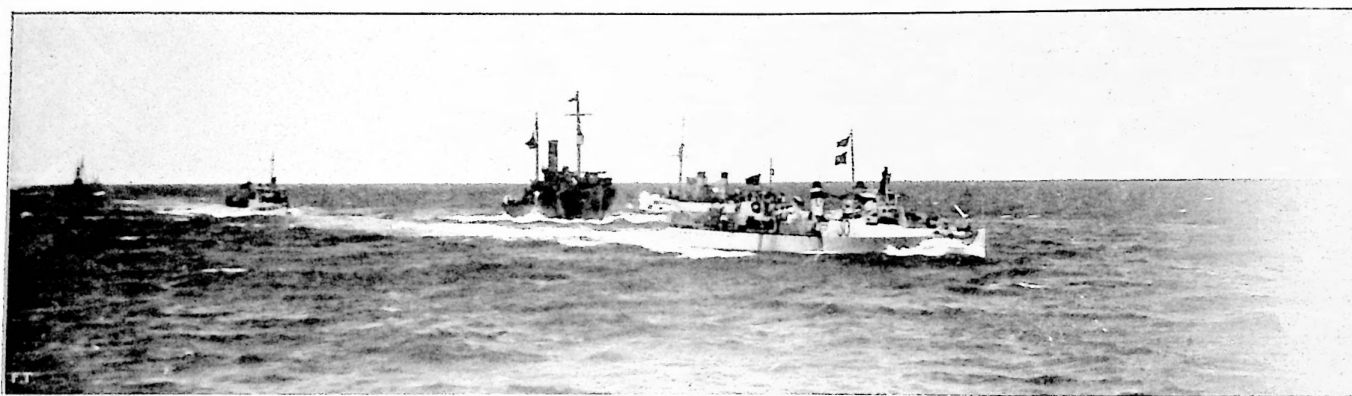
L'Alberti, triestino che lasciò l'Austria già nel 1914, non è un poeta come Scipio Slataper o Ruggero Fauro; è uno dei più autorevoli fra i nostri giovani economisti; e da economista parla qui, dimostrando con cifre, tavole di confronto, statistiche, la necessità, per l'Italia, di possedere l'altra riva dell'Adriatico; dimostrando come Trieste nulla debba all'Austria, tutto alla posizione geografica e alla propria ardita intraprendenza.

Non belle frasi qui, o perorazioni commosse: ma dati positivi, notizie desunte spesso perfino da fonti austriache, e alle quali in questo caso nulla c'è da opporre. E poichè l'Alberti, oltre che economista, è giornalista valente, questo libro serio non è un libro grave o pesante; anzi esso riesce, con la sua forma agile e chiara, interessantissimo anche per il profano; e parla a tutti una tranquilla, convincente parola di verità e di giustizia.

LA NOSTRA GUERRA: A MONFALCONE.

Il cantiere navale.

La direzione del cantiere navale.

Il cantiere navale: Bacino galleggiante; a sinistra, il fabbricato dell'Adria Werke, e in fondo l'Hermada.

LA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fotografie Ufficio speciale del Ministero della Marina).

Le sorprese della guerra attuale: Il capo di Stato Maggiore della Marina, vice-ammiraglio Thaon di Revel, visita le difese di Grado.

Squadriglia e dragamine in crociera.

La vigilanza sul mare.

LA CRISI POLITICA IN GERMANIA.

× Il deputato del Centro Erzberger, che provocò la crisi col suo discorso sensazionale alla Commissione principale del Reichstag, in colloquio col ministro degli Interni e Vice-Cancelliere Hellferich.

Il nuovo Cancelliere dell'Impero, Dr. Giorgio Michaelis.

Ecco una pagina di personalità tedesche fra le piùin vista. Di tutta attualità è il nuovo cancelliere, il dottor Michaelis, l'*homo novus*, del quale il *Lokal Anzeiger* dice: « Non è una faccia ordinaria: connotati: ampia fronte, occhi grifagni, naso profondamente arcuato su una bocca dura, chiusa, volontaria; espressione fredda ed arcigna. Non è una faccia da « bonhomme » — ha dell'imperioso e del sinistro. Però lo dicono uomo religioso: appartiene alla comunità cristiana, società evangelica che mira ad una pura devozione, senza essere ortodossa. In famiglia egli tiene sermoni religiosi: ha fondata l'associazione cristiana degli studenti, avversa al bere smodato e fomentante nei giovani sentimenti religiosi e serietà scientifica. Conduce vita semplicissima. Fu, sino a pochi mesi sono, un capo divisione al ministero per gl'interni; poi si vide prescelto quale commissario generale per i consumi in Prussia. Il 15 luglio fu proclamato Cancelliere dell'Impero, nientemeno, dopo che il *Kaiser* si fu consigliato con uomini di guerra come Hindenburg e Lüdendorff; e il 19 egli ha pronunziato il suo discorso al Reichstag, sintetizzantesi nell'accettazione del voto della maggioranza coalizzata, ma con l'interpretazione ch'egli stesso intende di darvi.

Completano la pagina i ritratti del famoso deputato cattolico Erzberger, propagandista pangermanista dovunque ha potuto penetrare, in colloquio con Hellferich ministro per l'interno dell'impero. Ed ecco Loebell, ministro dell'interno di Prussia, cui toccherà ora preparare la nuova riforma elettorale; e Spahn, il capo del centro che ha tanto contribuito a far cadere Bethmann-Hollweg.

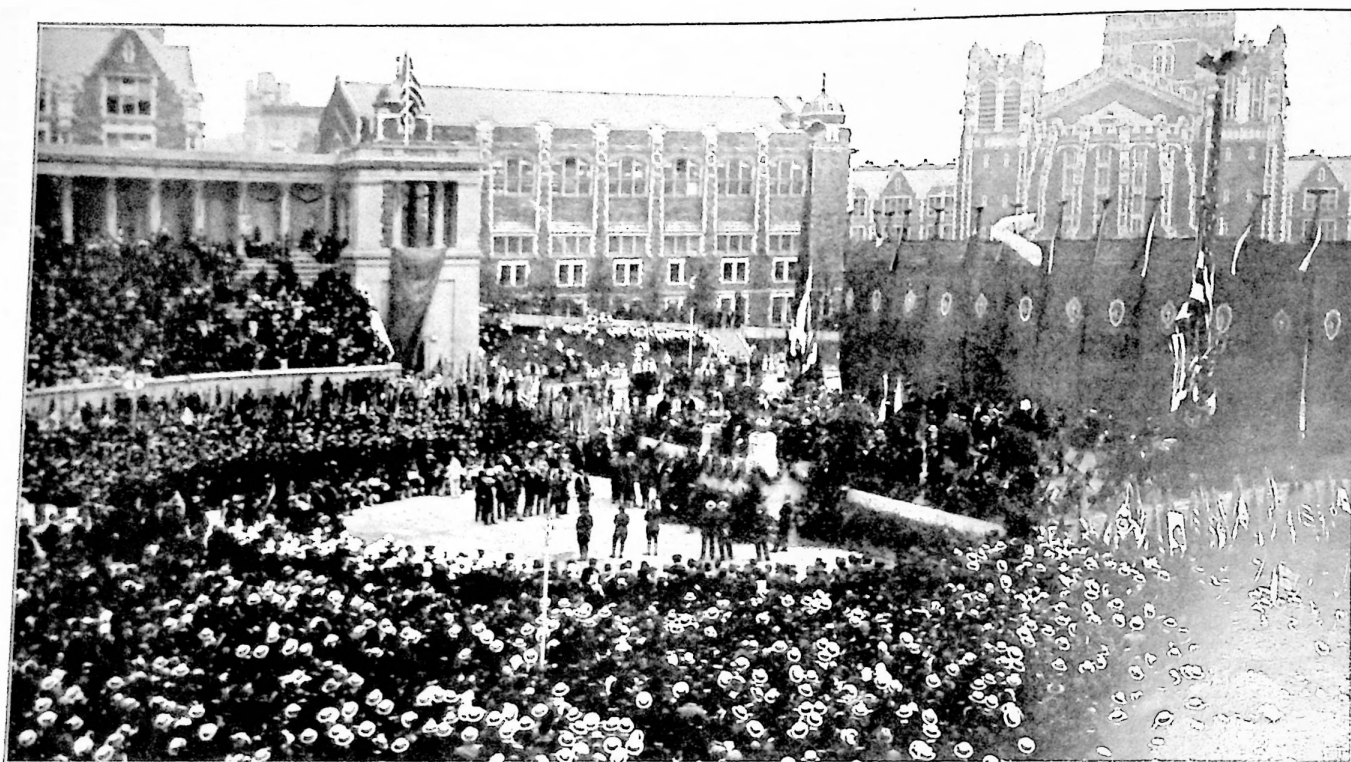
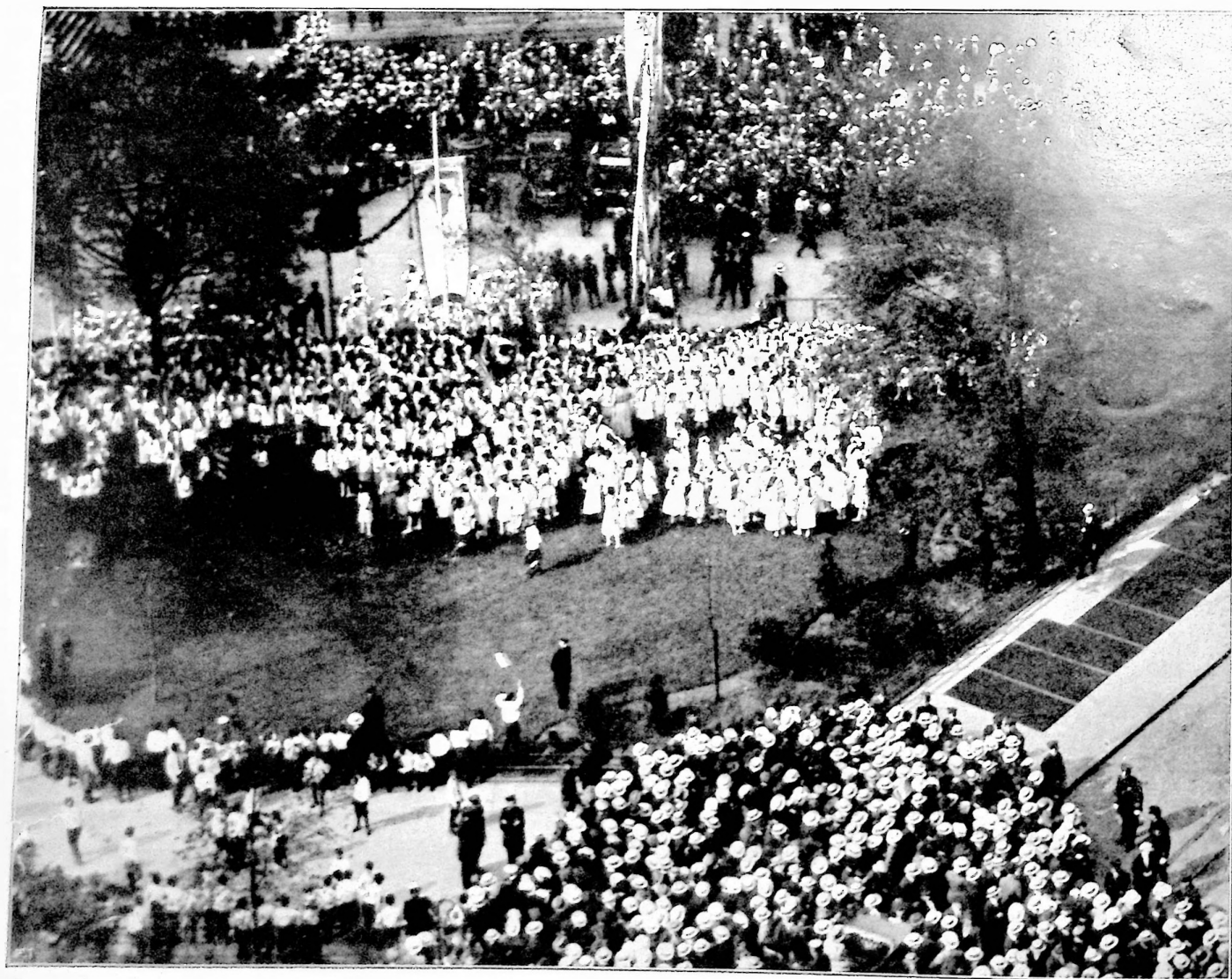
Von Loebell, ministro prussiano degli Interni.

Il capo del Centro, Spahn.

IL CARSO ORRENDO.

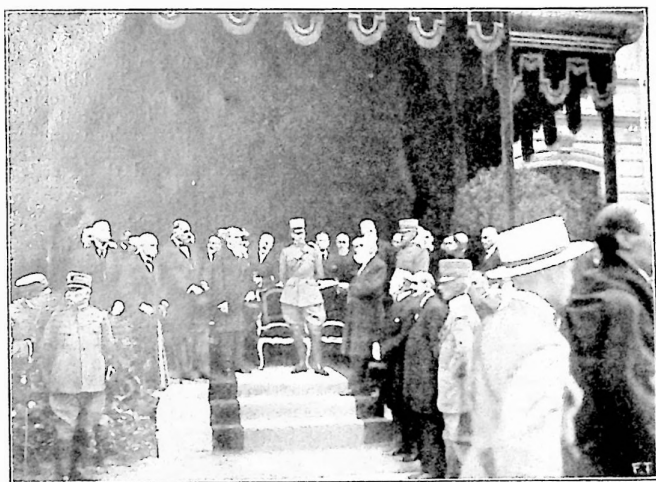
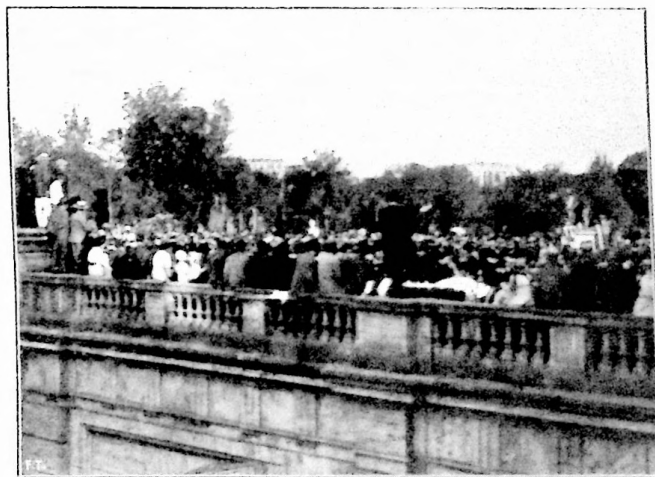
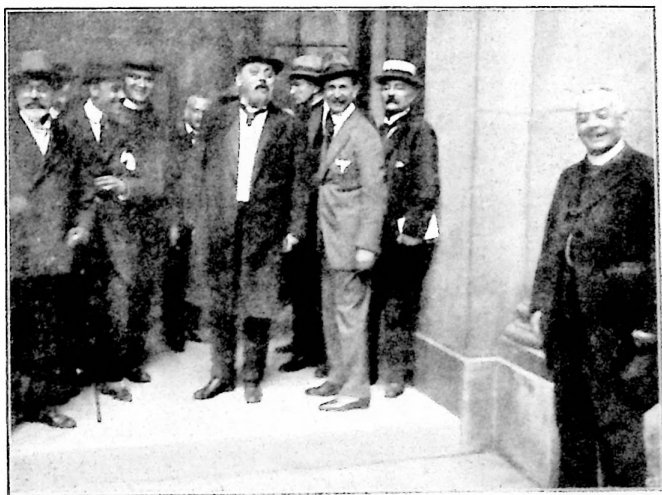
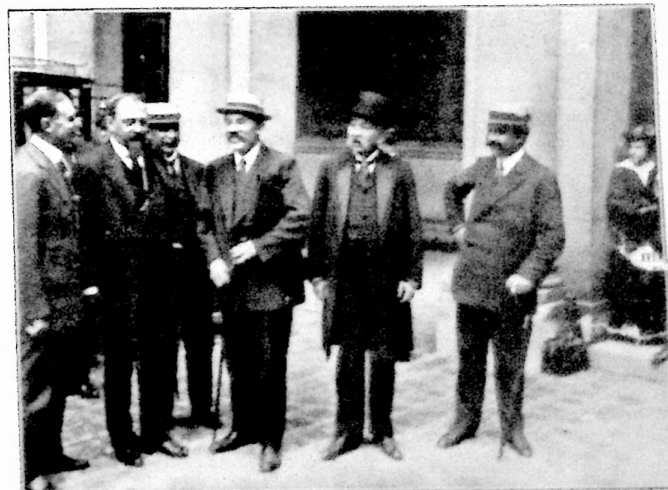
(Dis. di Georges Scott).

Sulle alture del San Michele.

LE GRANDIOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI.

Nello stadio di Nova York le società italiane ricevono la Missione con interminabili applausi ed ovazioni.

I ragazzi delle scuole di Nova York danno il benvenuto alla Missione.

LE GRANDIOSE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI.

Nitti. Contessa Macchi di Cellere. Principe di Udine. Ciuffelli. C.te Macchi di Cellere. Arlotta. Borsarelli. Marconi.

La Missione con l'ambasciatore e l'ambasciatrice Macchi di Cellere, nel giardino dell'Ambasciata a Washington.

L'inaugurazione del monumento a Mazzini in Torino.

Roma. — La folla all'inaugurazione del busto a Cesare Battisti al Pincio.

Parigi: Il ministro Meda esce dalla Sorbona dove ha tenuto il suo discorso.

Steeg. Pichon.

Parigi: Le personalità politiche francesi che hanno assistito al discorso del ministro Meda alla Sorbona.

Una grande industria artistica in veste di guerra.[1]

La recente costituzione di una Commissione Nazionale per lo studio del dopo-guerra delle Industrie Artistiche, ha richiamato l'attenzione delle menti vigilanti su un problema che per il nostro Paese è di ordine preminente, in quanto nessuno può nascondersi tutta la importanza veramente *italiana* delle industrie d'arte, che possono esser fonte cospicua di reddito per tutta l'economia nazionale.

La guerra le ha colte di sorpresa paralizzandole proprio nel cuore di una stagione fortunata, onde le conseguenze furono funeste ed il campo seminato di disastri e di rovine: vecchie costruzioni economiche che si sfasciavano, maestranze provette che si disperdevano, tenacie di lavoro rese inutili, programmi di espansione troncati.

La guerra, con le sue necessità imperiose di forniture belliche, riusciva a sanare altre piaghe improvvisamente aperte, trasformava altre attività, suggeriva altre iniziative, maturava altri sforzi, ma le industrie artistiche — cenerentole in mezzo al loro fasto — piegavano sotto la bufera, in una crisi mortale.

Nell'ora travagliata un pensiero assillava la gente d'ardimento: conservare per domani. E verso questa affannosa ricerca si polarizzavano i cervelli. Molte furono le cadute su questo campo di battaglia incruento ma duro, molti i tentativi vani contro difficoltà invincibili, e molte quindi le vittime oscure, che dietro loro trascinavano altri dolori ed altre angustie.

C'erano arti che parevano dannate alla fine: l'apparente futilità e la sostanziale loro specializzazione cospiravano a questo tramonto, che forse non avrebbe avuto più aurora.

E nella mestizia di una rovina immeritata, neppure il conforto dell'opinione pubblica consolatrice, tutta assorta ad ammirare altri sacrifici rosseggianti, e tutta tesa verso la guerra guerreggiata!

Venezia dolce d'incanti e di sospiri, tenace nella resistenza, austera nella sua sofferenza, ha visto in sè il miracolo di una trasformazione vittoriosa, che le assicura — pel giorno della pace — la rinascita pronta di una delle sue arti più nobili: quella dei merletti!

*

Dopo periodi di magnifico splendore e di decadenza, provocata dalla dominazione straniera, fu verso il 1870 che l'arte dei merletti si ridestò a nuova vita, per merito specialmente di due forti tempre di lavoratori: Paulo Fambri e Michelangelo Jesurum. Premorto il primo, il secondo con tenacia ed intelletto mirabili, perseguì nella sua opera con ferrea volontà, onde sorsero quelle Scuole e quelle Manifatture Jesurum che diedero l'impronta di grande industria — mai disposata dall'arte — alla produzione dei merletti a fusello. Così che intorno al ceppo di Venezia, crebbero, nel litorale e nelle isole, quelle maestranze dalle mani d'oro, ammirazione dei forestieri ed invidiata attività schiettamente italica.

Morto Michelangelo Jesurum e assai precocemente, il figlio suo Attilio, rimaneva alla testa — mente e cuore — della grande impresa, il secondogenito: Aldo Jesurum, che seguendo la tradizione di famiglia manteneva alle Manifatture quel privilegio di decoro artistico e commerciale che le affermava nel mondo con fama consolidata.

Scoppiata la guerra europea nel 1914, sebbene l'Italia non vi partecipasse ancora, Venezia ne risentì l'immediato contraccolpo, per la paralisi del suo porto e per l'esodo dei forestieri affrettantisi a ritornare in patria.

Con ciò, fin da quell'epoca l'industria dei merletti, come tutte quelle di lusso o dedicate in special modo ai mercati esteri, piombò in stasi completa, dando inizio a quella crisi che naturalmente ancora perdura.

E qui si inizia la lotta tra una volontà che vuol resistere e la realtà ch'è tanto aspra!

Il comm. Aldo Jesurum si trovava alla testa delle sue Manifatture che occupavano oltre duemila operaie, e una sessantina d'impiegati, con un problema assillante da risolvere: mantenere unita la sua maestranza tutta educata all'arte fine del merletto e del ricamo; mantenere in piedi e sano tutto un'organismo costruito attraverso tante difficoltà in faticati decenni, per averlo pronto il giorno della ripresa; dare i mezzi di vita a tanta mano d'opera classificata, di difficilissimo collocamento: *resistere ad ogni costo* per poter riprendere a guerra finita l'ascesa di questa industria che è oramai onorata tradizione di sua famiglia e che fu vanto sempre d'Italia.

Laboratorio di merletti e ricami della manifattura Jesurum di Venezia prima della guerra.

Continuare la produzione dei merletti era impossibile, perchè impossibile e dannoso era aumentare gli stocks, che avrebbero provocato in avvenire una seconda crisi per sovraproduzione.

L'Italia, frattanto, snudava la spada e marciava oltre le Alpi: i bisogni del nostro esercito si facevano sentire imperiosi in ogni campo. Aldo Jesurum studia ogni possibilità in armonia con la sua mano d'opera femminile e con le consuetudini della sua industria che ha laboratori propri e che dà il lavoro a domicilio.

Il laboratorio trasformato in maglificio pei soldati durante la guerra.

Lo studio si concreta sollecito nella sua mente: fa preparare campioni di indumenti di lana e di cotone, e va a Roma.

Chiede una udienza a S. M. la Regina Elena: la ottiene subito. Espone alla Sovrana — sotto il cui alto patronato era la Scuola di Merletti di Venezia — il suo programma, che ha per fine la conservazione di una grande industria e la occupazione di tante donne i cui mariti i cui padri sono già al fronte; e la Sovrana, che sempre aveva nutrito viva benevolenza per quest'industria veneziana, ha parole di consentimento e di appoggio e lo munisce di una sua lettera di presentazione e raccomandazione per il direttore dei Servizi Logistici. Il generale Tettoni comprese la situazione, diede subito campioni di indumenti. Su questi furono studiate le offerte e si ebbe la prima ordinazione.

Eravamo nel luglio 1915 e tutte le filature di lana erano impegnate. Come fare? Aldo Jesurum non si ferma di fronte all'ostacolo, corre nell'Umbria, per la Toscana, nelle Marche, alla ricerca dei piccoli filatori rurali. Ne trova 19, li assolda, ne impegna tutta la produzione per un semestre, tra mille difficoltà, tra incertezze e diffidenze, ma si assicura la lana. Però tutto questo non bastava: c'era il problema della raccolta settimanale del prodotto, sparso in una larga zona, del trasporto sino a Venezia, la distribuzione nei vari centri di lavorazione, l'organizzazione del lavoro.

La Venezia fu suddivisa in varie zone, e ad ognuna di esse fu messo a capo uno di quei fidi impiegati che prima sorvegliavano la fabbricazione dei merletti; le *maestre*, prima abituate all'arte gentile, correvano di casa in casa ad insegnare — sulle macchine procurate numerose con rapidità miracolosa — come si dovevano fare calze, passamontagne, guanti; tutto il corredo per salvaguardare dal freddo i nostri soldati.

La grande macchina salvatrice funzionava perfettamente, e nel secondo semestre del 1915 le Manifatture Jesurum consegnarono quasi un milione di pezzi, ottenendo ottimi collaudi dalle autorità militari.

Il fatto occasionale spariva: una nuova grande industria era sorta a Venezia dalla necessità di provvedere alla vita di tante centinaia di famiglie colpite dalla crisi improvvisa. Il primo contratto era compiuto. Bisognava ritornare alla carica; e, spinto da innumerevoli lettere di tutti i sindaci della provincia, che riconoscevano il benessere portato in quel tempo dalla iniziativa, Aldo Jesurum si presenta nuovamente al Ministero della Guerra, e nel nome di Venezia, che sempre più meritava l'aiuto di ogni pubblico potere, ottenne nuove commissioni, che non ebbero più interruzioni, in modo che egli ha potuto sistemare altri importanti centri di lavorazione con macchinario apposito, con tecnici provetti sì da assicurarne il perfetto funzionamento.

E la macchina procede nel suo ritmo benefico, dando una produzione di 200 mila capi al mese.

*

Così un'industria d'arte si è vestita di guerra per la sua stessa conservazione, tra il travaglio delle ore più difficili, in faccia alla realtà guerresca immediata e perenne.

A Venezia, dove in austera e ferma attesa — più che in ogni altra parte d'Italia — si attende il compimento della nuova epopea.

E questo miracolo rigeneratore, dovuto alla fede e alla volontà tenace di un uomo che ha saputo piegar le circostanze a' suoi nobili fini, è anche la buona sementa per domani, perchè l'esperimento, consacrato dal buon esito, si tramuterà — come crediamo — in una vera e propria industria delle maglierie, che avrà tutte le caratteristiche speciali dovute a una maestranza resa abile e finita dalla consuetudine di un lavoro d'arte. Consuetudine per la quale, le mani che sapevano e sanno compiere i miracoli del punto *Regina Margherita*, del punto di *Francia*, del punto d'*Alençon*, del punto *Venezia* e del punto *Rococò*, sapranno anche finire — come già le Commissioni Tecniche al Ministero della Guerra lo hanno riconosciuto — il prodotto industriale sì da stare alla pari coi più finiti degli altri paesi, e superarli.

Così la trasformazione geniale avrà procurato a Venezia una nuova industria di certa fortuna, e la grande arte del merletto, che attraverso i secoli è rimasta nostra, tornerà alla gran luce del sole, a pace conclusa, più forte e sicura di prima, alla conquista del suo nuovo domani, in crescente sviluppo nella sua affascinante suggestività.

Per il buon nome d'Italia, ancora per le vie del mondo!

[1] Dall'*Organizzazione Economica*, di Milano.

Giuliano Bonacci × in trincea.

La dolina dove Giuliano Bonacci fu colpito a morte.

Hanno stampato che *Giuliano Bonacci*, caduto il 19 luglio, combattendo, era un «giornalista». Ecco. Egli, certamente, aveva scritto e scriveva nei giornali — il *Corriere della Sera*, per esempio, ne ebbe fino all'ultimo la vibrante collaborazione — ma, in realtà, Giuliano Bonacci era un pensatore, un suscitatore di idee, un propugnatore di fatti, nato e cresciuto per l'azione, ed alla cui volontà indomita il giornalismo era appena, nella esuberanza delle sue concezioni e dei suoi intendimenti, un campo occasionale di una multiforme propaganda, il cui ultimo gesto è stato l'eroica morte.

Figlio di quel Teodorico, per molti anni deputato di Jesi, che, divenuto guardasigilli, buttò via sdegnosamente il portafoglio, nel 1893, per non piegare le ragioni della giustizia, nello scandalo della Banca Romana, alle pretese di Giolitti, presidente del Consiglio, — Giuliano rassomigliava fortemente al padre, fino nell'espressione quasi costantemente accigliata del volto, nel lento parlare riflessivo, in quella specie di apparente preoccupazione per interni problemi che pareva costantemente lo dominassero.

La sua anima innamorata degli ideali socialisti e libertari, era ansiosa di affermarsi con degni fatti; ed egli fu a Domokos coi seguaci in Grecia di Ricciotti Garibaldi, e combattè in Tessaglia; poi lo prese il fervore per l'espansione coloniale italiana, e fu lungamente nel Benadir, nell'Eritrea, propugnando le fortune coloniali italiane in riviste e giornali; poi studiò sui luoghi la Somalia, la Tunisia, la Cirenaica, la Tripolitania (dove fu uno dei preparatori della guerra per la conquista italiana); poi agl'inizi della grande guerra europea fu pel *Corriere della Sera* in Russia e in Romania. Entrata nella gran guerra l'Italia, e pur escluso per l'età, 39 anni, dal servizio, egli accorse volontario, sdegnò di essere imboscato tra i territoriali, volle andare al fronte: combattè ripetutamente e meritò il grado di capitano, e tra i suoi soldati, che lo amavano per il suo valore e la sua fede, è caduto.

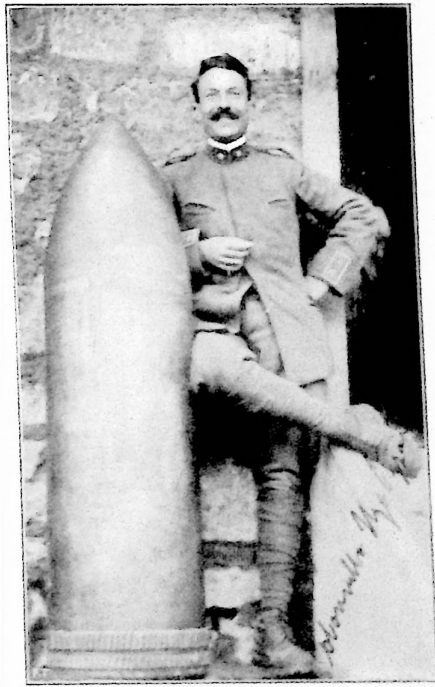
I molti articoli suoi, originali, interessanti documenti di vita vissuta, meriterebbero di essere raccolti, come lo furono quelli su «Gli ultimi giorni di Bengasi turca». Sua madre fu una delle figlie di Pasquale Stanislao Mancini, ed egli aveva nell'intelletto e nel cuore le impronte di quella genialità e di quell'ardore creativo caratterizzanti molti altri di quella stirpe, i cugini suoi Domenico Oliva, Riccardo Pierantoni, Valentino Piccoli — tutta gente di alti pensieri innamorata degli studii, seminatrice di idee e di cultura.

Il cap. Gabriele d'Annunzio, nuovamente decorato.

Come fu annunziato, una medaglia di argento era stata concessa al capitano Gabriele d'Annunzio per fatti di valore compiuti quale ufficiale di collegamento presso il Comando della 45.ª Divisione, nei giorni dal 26 al 28 maggio. Successivamente dal Comando di aereonautica fu trasmessa all'Armata una proposta per altra medaglia di argento al valor militare come ricompensa di quanto dallo stesso capitano D'Annunzio fu compiuto in una impresa aerea il 23 maggio u. s. Nella considerazione che gli atti di valore compiuti dal suddetto ufficiale, pur essendo di date e di località diverse, avvennero tuttavia durante la stessa battaglia, e considerando altresì che egli è già decorato di tre medaglie di argento al valor militare e per conseguenza non gliene può essere concessa una quarta, il comandante dell'Armata ha disposto che sia modificata la motivazione della precedente ricompensa, in modo che la medaglia che gli fu data per l'azione dal 26 al 28 maggio serva anche quale ricompensa per gli atti di valore da lui compiuti il giorno 23. La motivazione precedente viene quindi sostituita da questa:

«*In grandiosa impresa aerea da lui stesso propugnata e in aspro combattimento terrestre sul Timavo superato, fu per il suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi. Cielo carsico e Timavo 23-28 maggio 1917*».

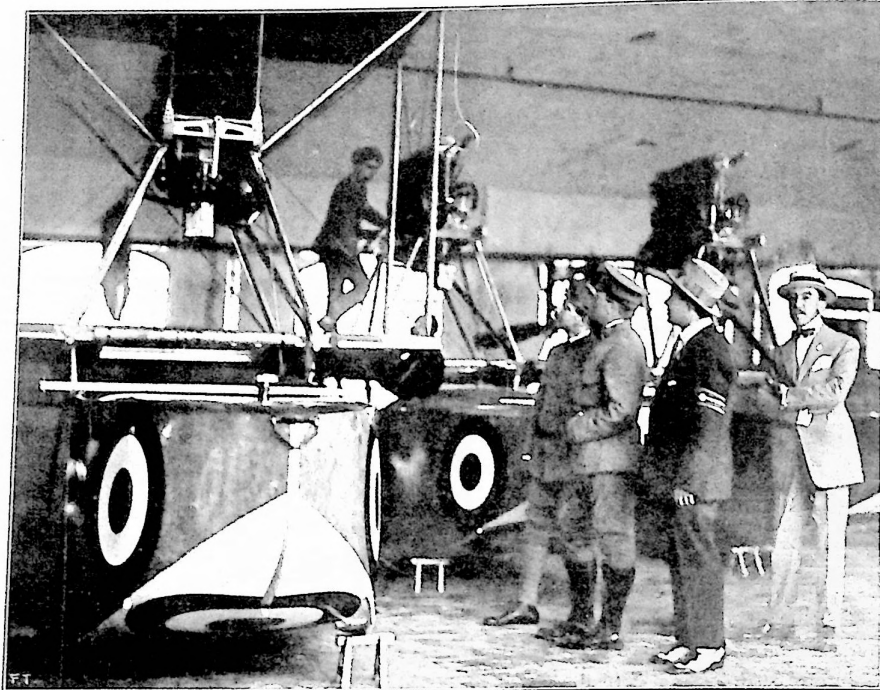
Il sottotenente Giuseppe Cangialosi, decorato con Medaglia d'Oro.

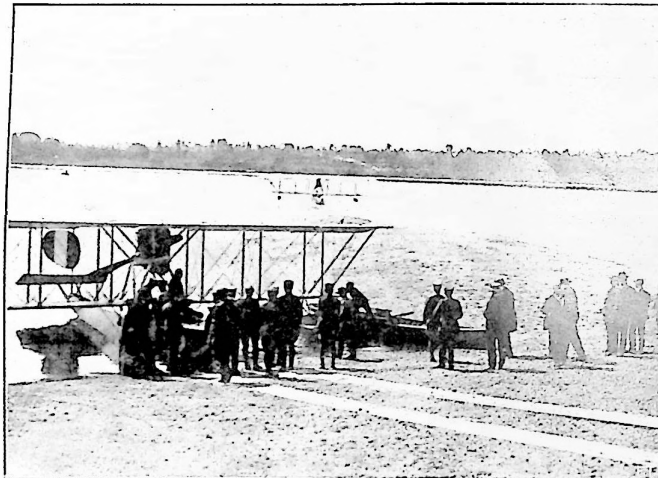
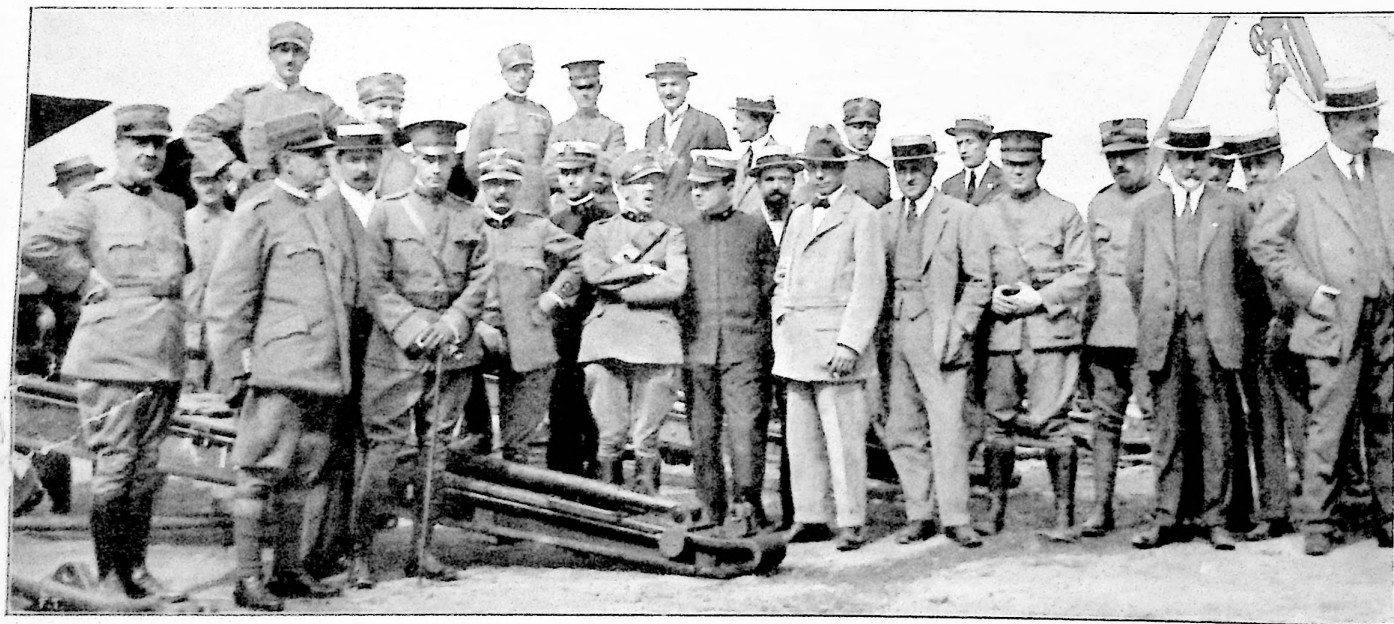
«Durante due giorni di cruento combattimento in prima linea, ogni suo atto fu atto di valore. Avendo il nemico, che stringeva il suo reparto in una morsa di fuoco, invitato le truppe scosse alla resa, usciva dal riparo, e, agitando una bandierina tricolore in faccia agli stessi avversari, scaricava baldanzoso la rivoltella, e ad ogni nemico che cadeva sotto i suoi colpi, gridava: «Così si arrendono i soldati d'Italia». Colpito mortalmente alla fronte, bagnava col proprio sangue il terreno conteso, infondendo nei soldati, col sagrificio della sua vita, il vigore necessario a mantenere definitivamente la posizione. — Veliki Hribach, 12 ottobre 1916.»

Il colonn. Ugo Pizzarello, decorato con Medaglia d'Oro.

Il Re con suo *motu proprio* ha conferito al colonnello del 10.° fanteria (Brigata Regina), Ugo Pizzarello — figlio di Antonio, prof. di fisica al Liceo di Macerata — la medaglia d'oro, perchè il 25 giugno, all'Ortigara, malgrado fosse gravemente ferito alla testa, continuò a combattere finchè cadde svenuto. Appena capitano s'era guadagnate due medaglie al valore prima in Carnia, poi sul Carso. Di lui il ministro Bissolati ha detto: «quando il colonnello Pizzarello si trovava al posto di medicazione, mentre gli veniva estratto il proiettile, scoppiava una granata nemica che lasciava tutti incolumi e produceva soltanto all'eroico ufficiale una larga ferita alla testa. Una prova dell'affetto che hanno per lui i suoi soldati: nei trinceramenti del reggimento c'è via Pizzarello, piazza Pizzarello, camminamento Pizzarello. Il valoroso colonn. ha 39 anni».

LA MISSIONE MILITARE AMERICANA IN ITALIA.

La visita alla « Società Idrovolanti Alta Italia » costruttrice degli idrovolanti « Savoia ».

Il magg. Bolling, capo della Missione, e L. Santoni.

La visita ai Cantieri Aeronautici *Savoia* di Sesto Calende.

La Missione pronta per partire su idrovolanti *Savoia*, da Sesto Calende per Varese.

La partenza degli idrovolanti *Savoia*, con la Missione a bordo.

Gen. Mariconi. Ten. col. Ricaldoni. Comm. P. Perrone. Magg. Bolling. Com. Wester-Velt. Cap. Carrel. Magg. Savoia.

La visita agli Stabilimenti Ansaldo.

L'abnegazione e la fede delle signore del Comitato Femminile Pro Patria a San Paolo del Brasile.

Pochi giorni dopo che nel maggio 1915 si era formato il Comitato Maschile Pro Patria per la raccolta dei fondi e la distribuzione dei sussidi alle famiglie di coloro che sarebbero partiti per la guerra, un gruppo di distinte signore della nostra Colonia si raccoglieva e modestamente costituiva un Comitato Femminile per la guerra. Da principio questa iniziativa fu guardata con un sorriso ironico sulle labbra: Che cosa volevano le donne? Che cosa si proponevano di fare? Non c'era forse il Comitato Maschile per sopperire a tutti i bisogni?

Ma le signore non si lasciarono smuovere nè dai sarcasmi nè dalle ostilità: con quel sicuro intuito che è proprio del cuore della donna, esse compresero che là ove sono dolori da consolare, miserie da lenire, opere di carità da compiere, il loro intervento non sarebbe stato nè superfluo nè inopportuno.

Vi sono sfumature del sentimento, gentilezze di pensieri, affettuosità di conforti che solo dalla donna, dalla madre, dalla sposa possono venire: vi sono casi dolorosi che il denaro solo non basta a lenire, ma occorre anche la parola e la presenza consolatrice della donna.

Così il Comitato Femminile, silenziosamente, senza battere cassa, si affermò e si consolidò. Le adesioni gli fioccarono da tutte le parti. La guerra aveva destato anche all'estero tutte le più sane energie ed anche all'estero le donne compresero che, se esse erano escluse dalla parte attiva nel grandioso conflitto, un bel posto era loro riservato nel campo delle patriottiche manifestazioni e delle civili opere di assistenza. Questo posto d'onore le donne di San Paolo hanno subito rivendicato, e questo posto, è doveroso dire, checchè costi al nostro orgoglio di maschi, seppero tenere e tengono con altissimo onore.

Il Comitato Femminile non si propose un programma specifico di azione, ma venne foggiando tale programma per via, in conformità dei bisogni nuovi che sorgevano e dei doveri che s'imponevano.

Il sussidio che il Governo ed il Comitato Maschile assicuravano alle famiglie dei riservisti era qualche cosa, ma non poteva essere tutto: non si supplisce alla mancanza d'un capo di famiglia con 50 o 60 mila reis (all'incirca 100 lire) al mese, tanto più che la guerra venne esercitando la sua ripercussione anche nei paesi neutrali facendo rincarare tutti i generi e tutto il costo della vita.

Ed ecco le signore all'opera. Da prima fu un compito morale quello che esse si proposero: mantenersi in rapporto colle donne dei riservisti partiti, far loro sentire che non si dovevano considerare sole ed abbandonate, rendersi conto degli speciali bisogni di ogni famiglia e venire ad esse in aiuto. Scesero così nei quartieri più popolari, entrarono nelle casupole più modeste, si assisero al letto dell'inferma, presero nelle loro braccia i piccini che i padri avevano lasciato per andare a combattere per noi, per la Patria comune; e di tali visite redigettero relazioni che costituirono la vera base per lo svolgimento di una larga ed illuminata opera di assistenza.

I primi loro pensieri furono rivolti alla maternità ed all'infanzia, i due aspetti di debolezza più degni di pietà. Organizzarono rapidamente un servizio gratuito di assistenza sanitaria a domicilio, al quale concorsero con nobile slancio molti medici italiani, provvidero a fornire tutti i medicinali di cui si potesse aver bisogno, cercarono di elevare il tenore della vita delle famiglie dei riservisti facendo sì che non dovesse loro mancare nulla di quanto può essere di conforto. Nella stessa sede del Comitato aprirono un consultorio medico gratuito, che è ogni giorno affollato e che ogni giorno elargisce ricette e medicine.

Per i bimbi, crearono l'opera della « Goccia di latte », assicurando così, mediante un bene organizzato servizio, questo alimento indispensabile all'infanzia, in larga misura.

Tutto ciò era già molto, ma le signore si mostrarono inesauribili nelle loro iniziative, ponendo per principio che le donne dei combattenti per l'Italia non dovevano mancare di nulla. Ed eccole creare un magazzino vestiari e biancheria, veramente grandioso, eccole lavorare esse stesse alla notte per avere pronti al giorno gli indumenti da distribuire.

Lenzuola, coperte, biancheria personale, vestitini per i bambini ed abiti per le donne, calze, scarpe sono assegnate alle famiglie più bisognose le quali in tal modo hanno trovato un benefico complemento al sussidio elargito dal Comitato Maschile. Accanto a queste opere ne fiorirono molte altre tutte parimenti gentili ed amorose: sussidi speciali in denaro nei casi più dolorosi, sussidi alle famiglie che partivano, funerali per coloro che venivano a morire, doni speciali per il Natale; ed insieme all'offerta di lavoro a domicilio alle donne, collocazione, nelle fabbriche e nelle officine, dei figli, aiuti particolari ai riservisti tornati in licenza per causa di malattia o di ferite, e in mille altre forme, così che può dirsi che l'attività del Comitato Femminile non ha avuto limiti ed è caduta come una rugiada benefica per le famiglie dei nostri riservisti. Basti dire che furono distribuiti 34.383 capi di indumenti, e vennero spediti ai Comitati Ufficio Doni 23.957 capi di indumenti di lana, cioè: calze 13.775, maglioni 156, guanti 2727, ginocchiere 526, passamontagna 3930, panciotti 1622, sciarpe 275, fasce 332, pelli 100, diversi 416.

Così pure furono spediti alla Croce Rossa a mezzo del signor cav. uff. Ermelino Matarazzo: pijama 582, bende 2000, dozzine spilli doppi 1360, compresse di garza 4128, berretti 589, ovatta idrofila Kg. 85, fazzoletti 1000, pantofole paia 500, bastoni 1005, sigarette 4.000.000, scatole con carta per scrivere 270, cartoline postali 600, opuscoli 50.

I « Doni per il Natale » vennero così ripartiti: *Soldati al fronte:* 1.000.000 di sigarette, 6000 latte di marmellata di ½ Kg. l'una, 300 paia di calze di lana.

Ai prigionieri di guerra: 3000 lire inviate all'Ufficio Doni del II Corpo d'Armata: 450 lire alla Commissione dei prigionieri di guerra a Roma.

Coi denari inviati furono confezionati pacchi di viveri e di indumenti.

Ecco infine il

Bilancio di Cassa al 30 aprile 1917.

Totale delle entrate al 31 marzo 1917, conforme Bilancio precedentemente pubblicato			350.316$100	
Oblazioni mensili		2.670$500		
Contribuzione di aprile del Comitato Maschile		1.500$000		
Offerte		1.182$800		
Festa di beneficenza: Partita di Foot-Ball alla Floresta		3.463$700		
Sottoscrizione Pro Famiglie dei Riservisti: incassato nel mese di aprile		12.930$000	21.747$000	
Totale uscite al 31 marzo 1917, conforme Bilancio precedentemente pubblicato				237.732$400
Sussidi mensili		1.546$000		
Sussidi straordinari		396$000		
Sussidi Pro Latte		1.842$700		
Sussidi per rimpatrio		45$000		
Sussidi per puerpere		158$000		
Spese per funerali e lutti		215$000		
Spese per farmacia		2.245$900		
Spese di ufficio e cancelleria		176$000		
Fitto locali e stipendi		663$000		
Lavorazione indumenti		385$000		
Indumenti		5.036$500		
Doni ai Riservisti: Rimessa in Italia di it. L. 4000.— e spese		2.454$400		15.031$900
Saldo:				
Presso la Banca Francese e Italiana:				
Conto A	111.804$100			
Conto B	4.611$600			
Conto C	208$900	116.624$600		
			372.063$100	252.763$900
Riporto			372.063$100	252.763$900
Presso le seguenti Signore:				
Tesoriera Emma Micheli	532$000			
Segretaria Elvira Dell'Acqua	367$800			
Ines Camari	1.776$400	2.676$200		119.299$800
			372.063$100	372.063$100

Ma se fu meravigliosa la loro opera nel dare, non lo fu meno nel raccogliere. Instancabili nella loro operosità, le signore seppero escogitare una serie infinita di mezzi per trarre denaro: spettacoli pubblici, feste, kermesses, sottoscrizioni, lotterie, tutto servì loro per impinguare la loro cassa; e la Colonia, in omaggio alla destinazione di quelle somme, ha sempre dato con larghezza e con spontaneità. Tuttavia, la durata della guerra, che superò ogni previsione, mise, malgrado la generosità delle elargizioni, recentemente le finanze del Comitato a dura prova. Vi fu un momento in cui le signore temettero che la loro opera sarebbe rimasta interrotta o paralizzata, e con dolore pensavano come avrebbero potuto fare quelle mamme e quei bimbi privati del soccorso fino allora goduto. Ma fu uno scoraggiamento di breve durata.

Le signore compresero che la Colonia non avrebbe mai lasciato mancare i mezzi necessari a questa santa opera la quale costituiva un vero impegno d'onore assunto verso coloro che erano andati ad offrire la loro vita per l'Italia. Si ricordarono del versetto del Vangelo: *Pulsate et aperietur vobis.*

Il primo appello lanciato ai connazionali fruttò nella sola città di San Paolo lire centomila. Ma le signore non si contentarono e pensarono che anche i numerosi connazionali sparsi nell'interno dello Stato avrebbero potuto e dovuto contribuire alla benefica istituzione ch'esse rappresentavano; e subito, senza affidare il loro appello alla carta, deliberarono di andarlo a portare personalmente. Era la prima spedizione del genere che si faceva dall'inizio della guerra e fu merito delle donne averla fatta.

Una Commissione composta della contessa Mizi Dall'Aste Brandolini, degna consorte del R. Console di San Paolo, della presidentessa del Comitato, donna Zina Puglisi, consorte del cav. Nicola Puglisi, presidente dell'Ospedale Umberto I, e della signora Rosina Frontini, consorte del signor Vincenzo Frontini, direttore della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, si assunse l'ingrato compito. Diciamo ingrato, perchè se il viaggiare nell'interno dello Stato è sempre disagevole anche per gli uomini, tanto più riesce tale per signore abituate a tutti gli agi della vita. Ma non vi è merito dove non vi è sacrificio, e le signore hanno saputo dimostrare che nessun sacrificio è troppo gravoso quando è ispirato da una fede pura e da un nobile ideale.

La contessa Mizi Dall'Aste Brandolini, la signora Zina Puglisi e la signora Rosina Frontini nella loro escursione patriottica nell'interno dello Stato di San Paolo.

Per circa due mesi hanno percorso città e paesi, in treno, in automobile, in vettura, hanno bussato alle porte di tutti gli italiani più facoltosi, hanno parlato loro in nome della Patria e del dovere, e non solo ne hanno ritratto larghe elargizioni, ma sono state ovunque accolte col più vivo entusiasmo, con le più simpatiche dimostrazioni di affetto e di ammirazione, così come meritava la missione loro.

Altre centomila lire furono così raccolte, portando in tal modo il fondo del Comitato ad un grado di perfetta sicurezza per l'avvenire, permettendogli non solo di poter continuare nello svolgimento del suo programma, ma anche di intensificarne l'azione.

Bene a ragione adunque la Colonia di San Paolo è orgogliosa delle sue donne, bene a ragione circonda di simpatia e di rispetto i nomi della contessa Dall'Aste, delle signore Puglisi e Frontini e di tutte le altre loro collaboratrici.

Esse sono state la santa poesia della guerra; poesia che ha saputo far vibrare tutti i cuori. Esse hanno asciugato le lacrime e reso meno triste lo stesso spettacolo della morte, sono state la mano provvida e benefica che in nome della Patria ha lenito dolori e confortato sciagure.

Per questa opera santa, morale e materiale, siano esse, le nostre donne, benedette.

San Paolo del Brasile, maggio 1917.

IL SOGNO DELLA SIGNORA EPAMINONDA, NOVELLA AD UN SOLO PERSONAGGIO, DI NEERA.

Si chiamava veramente così, ma guai a dirglielo! Già quel nome stravagante non le era mai piaciuto, anzitutto perchè non è un nome cristiano, che abbia il suo posto nel calendario; poi per quella ridicola lunghezza che non si prestava nemmeno a un diminutivo. Provare per credere: Epa, Onda, Dondina, Dina.... forse Dina poteva passare come suono, ma era proprio tirato per i capelli, oltre che troppo sbarazzino per una persona seria come lei, fin dalla giovinezza dedicata al sollievo dell'umanità. Ma quando poi un maestro di quarta elementare le disse che Epaminonda era il nome di un guerriero pagano, ella non ebbe più pace; nè valse l'assicurazione che il suo omonimo, oltre all'essere prode fra i prodi, fosse anche saggio e benefico uomo; era pur sempre un uomo. Davvero se avesse potuto, si sarebbe sbattezzata! Quel brutto nome poi le rammentava continuamente la sua triste origine di trovatella. Ah! che un padre nè una madre avrebbero avuto il coraggio di chiamarla con quel nome da eretica; esso doveva essere stato, o uno sbaglio di matricola o lo scherzo di un impiegato di cattivo gusto. Restava tuttavia il fatto doloroso che i suoi genitori l'avevano abbandonata alla ruota dei trovatelli proprio negli ultimi giorni che quel triste arnese da Medio Evo funzionava ancora.

La signora Epaminonda aveva sortito dalla natura un temperamento sensibile e romantico, e se da un lato l'irregolarità della sua venuta al mondo la segnava con una macchia incancellabile, aveva pure certe ore di dolce vaneggiare durante le quali la fantasia riscaldata dalla lettura dei romanzi d'appendice le presentava la possibilità di ritrovare un giorno i suoi genitori che solo per una complicazione di sventure erano stati costretti ad abbandonarla, ma che pieni d'amore e di buoni propositi venivano a riprenderla schiudendole un avvenire....

A questo punto, dinanzi all'ignoto di una prospettiva dove l'immaginazione poteva collocare tutti i beni della terra, la signora Epaminonda si sentiva mozzare il fiato. Era fra le sue illusioni la più potente accarezzata quella di appartenere a una nobile prosapia, e in tale illusione si confermava esaminando le sue tendenze che erano tutte elevate e gentili, guardandosi le mani che portavano una fine impronta di razza. Tale convincimento che proiettava sulla sua misera vita il solo raggio luminoso, contribuiva anche a mantenerla in una grande dignità di modi e di condotta. Ella voleva che quando i suoi parenti ne venissero in cerca non fossero costretti ad arrossire di lei.

Intanto trascinava l'esistenza nell'orbita umile e ristretta che le aveva assegnato il destino, sulla quale era stata avviata nell'Ospizio stesso che aveva raccolto i suoi primi vagiti e che ella sapeva nobilitare coll'idealismo del suo temperamento, fino a trovarvi una missione umanitaria.

Uscita dall'Ospizio col diploma di esercente in ostetricia si era subito attaccata con slancio all'idea di tenere nelle sue mani il fragile filo che attacca alla vita tante innocenti creature che vi si affacciano dai misteri del nulla; il suo istinto di elevazione le mostrava una linea di dovere là dove altri non vedono che una fonte di guadagno; lo stesso doloroso segreto della sua nascita la attirava verso le origini della vita dalle quali si staccavano con sì diversa fortuna le sorti degli uomini. E quando, tutta commossa, aveva appeso al balconcino della sua modesta dimora il cartello colla scritta: *E. Mascaretti, ostetrica,* le pareva di avere steso una tovaglia sacra sopra un altare.

Il piccolo sotterfugio di raccogliere e nascondere l'orribile nome che la opprimeva nella sola iniziale *E*, se era sufficiente a salvarla dalle beffe della strada, non mancò di procurarle qualche equivoco, perchè avvenne che il procaccia le portasse lettere alla signora Erminia Mascaretti, e alla signora Elisa e alla signora Eva finchè il procaccia le chiese infine quale fosse il suo nome, e lei col coraggio della disperazione rispose:

— Tutti i nomi femminili, che incominciano per *E!*

Amicizie, la signora Epaminonda non ne coltivava; in basso non le voleva lei, in alto non l'avrebbero voluta. Avvenne lo stesso per il matrimonio; non lo escludeva in massima, ma l'uomo che ella avrebbe prescelto non si presentava mai, e certe esperienze sul matrimonio che ella andava facendo presso le sue clienti la svogliavano di uno stato che non le dava nessuna garanzia di felicità, togliendole, per contro, quella pace che era il suo unico bene a questo mondo.

Tranquilla nella sua casetta, come un topolino in una forma di cacio, ella andava e veniva col suo passo leggero e con scarpe di feltro, avvezza a camminare in punta di piedi e a rimuovere gli oggetti senza far rumore; linda, pulita, un po' meticolosa, pedante, dicevano i vicini, che non riuscendo di attaccare discorso con lei, la sbirciavano attraverso le tendine di pizzo a macchina, con un leone di tanto in tanto.

Ella aveva osservato che gli stemmi gentilizi si adornano spesso di leoni, e a vederli così ripetuti intorno le faceva piacere, quasi fossero ricordi di famiglia, oggetti che parlavano a lei sola di cose lontane perdute nella indeterminatezza dei tempi.

Aveva anche comperato presso i rivenduglioli di cose vecchie un cofanetto di ferro battuto mancante di due piedi, un barattolo di terraglia, bianco e azzurro, di quelli che gli speziali di una volta tenevano sulle loro scansie, e un pugnale. Questa roba era disposta in bell'ordine sopra un tavolino nell'angolo della sua camera, che fornita di un divanuccio e di due poltrone le serviva di salotto. Se qualcuno dei rari visitatori le chiedeva donde le venissero quelle anticaglie, la signora Epaminonda prendeva un'aria di mistero, e a denti chiusi mormorava: Memorie!

Il momento più bello della sua giornata era verso sera, quando, messe a posto le sue clienti, e terminate le faccenduole di casa, sedeva lei stessa sul divanuccio riservato alle visite, coi piedi sul panchettino e le mani in grembo. Allora il suo sogno spiegava le ali.

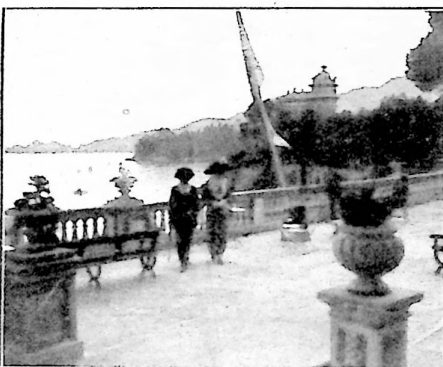
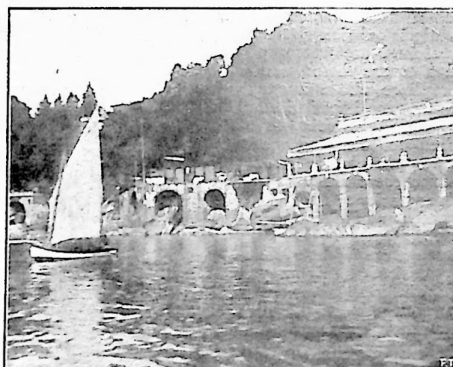
Da giovane era stato un fantasticare smanioso intorno alla propria origine, una ribellione sorda de' suoi istinti signorili verso il destino che l'aveva collocata così al disotto delle sue aspirazioni. L'animo suo mite e generoso non indulgeva a rappresaglie. Perdonava tutto a' suoi genitori, ma che si rivelassero, e la rivelazione naturalmente doveva compiersi nella forma cara al suo sogno: una carrozza a due cavalli, una livrea a cassetto, uno stemma sulla portiera: Figlia mia! Mia madre!...

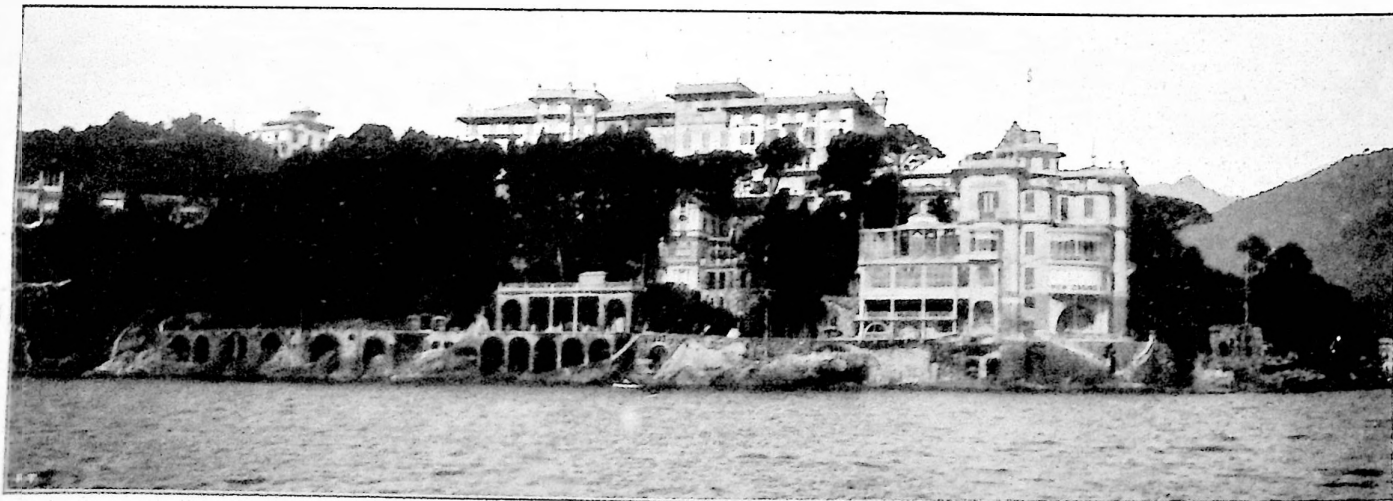
Ella aveva letto in molti romanzi che questa cosa può accadere. Perchè non accadrebbe a lei?

La potenza della fantasia dominava nella signora Epaminonda il senso della realtà.

Una volta mentre attendeva il suo turno nel gabinetto di un dentista si pose a leggere (era una lettrice infaticabile) un articolo di rivista nel quale si parlava della celebre contessa Potoka fidanzata in convento secondo l'uso dei tempi con uno dei più ricchi signori del Belgio, il principe di Ligne, e bastò questa frase *«vidi la carrozza colle livree d'argento e rosa del principe di Ligne»* per tenerla sottosopra una settimana. Argento e rosa! I suoi occhi si riempivano di splendori, di luccicori, le ronzava nelle orecchie un tumulto di gioia, una

LA STAGIONE BALNEARE A RAPALLO.

Casino di Rapallo: Il giardino; l'ora del caffè e del concerto.

Il Terrazzo che rade Portofino a mare.

Il Terrazzo e le Cabine bagni.

Rapallo, nel Golfo Tigullio, è ormai divenuto una stazione frequentata tutto l'anno. *Climatica* nell'inverno e *Balneare* nell'estate. La migliore società italiana soggiorna o visita *Rapallo.* Il *New Casino Hôtel,* aperto tutto l'anno dal 1908, e il *Casino di Rapallo,* aperto dal 1911, sono il rendez-vous della high-life italiana che trova negli Stabilimenti della *Società del Casino di Rapallo* ogni attrazione e ogni comfort.

Panorama Stabilimenti Società del Casino di Rapallo: New Casino Hôtel, Casino di Rapallo, Bagni di Mare, Circolo Privato.

fanfara di felicità. Gli oggetti intorno scomparivano da' suoi sguardi: usciva dal mondo, usciva dalla realtà, il sogno la prendeva tutta.

Avanzando nel tempo e nelle quotidiane esperienze della vita, l'immaginazione della signora Epaminonda si andava calmando. Non precisava più le linee del sogno, ma le lasciava fluttuare intorno a lei, a guisa di veli suadenti un meritato riposo.

Verso i trentacinque anni le accadde questo: la sua padrona di casa, che godeva di quattro finestre verso strada, l'aveva invitata ad assistere ad una fiaccolata che doveva aver luogo in occasione di una festa patriottica. Timida e riguardosa, pur accettando, la signora Epaminonda si proponeva di dare il minor disturbo possibile, ed a tal uopo andò a rannicchiarsi nel vano dell'ultima finestra, che era la peggio collocata per la visuale dello spettacolo, e vi stava già da qualche tempo senza che il posto accanto a lei tentasse alcuno, quando un'ombra s'interpose fra la sua spalla e il muro e una voce cortese mormorò: La disturbo?

Prima ancora di vedere chi fosse, per una istintiva abitudine di gentilezza la signora rispose: — Niente affatto, prego! — e scostandosi alquanto, riconobbe i baffi da gatto e la calotta greca dell'aggiunto pretore Scarsella, suo vicino di pianerottolo da ben nove o dieci anni. Movimento di sorpresa: Buona sera, signor Scarsella! — Buona sera, signorina Mascaretti!

In nove o dieci anni di vicinanza non si erano mai scambiate altre parole. Lui saliva e lei scendeva o scendeva lui e saliva lei. L'uomo si scansava, la donna chinava la testa in segno di ringraziamento. Nulla più.

Una volta che ella aveva un paio di scarpine scollate sul suo piede bene modellato egli si fermò a guardarla a lungo ma lei non se ne accorse. Non si era neppure accorta che attraverso le sue tendine di pizzo, proprio nel posto dove il leone inarcando superbamente la groppa lasciava scoperta una favorevole radura del pizzo, l'aggiunto pretore, dalla finestra dirimpetto, la spiava ardentemente.

Il caso che li aveva posti di fronte nella strombatura di quella finestra non parve avvantaggiarli di più, perchè, dopo il primo saluto, tacquero entrambi. Solamente il signor Scarsella sembrava inquieto; ad ogni po' si raschiava in gola e tormentava nervosamente, fra l'indice e il pollice, i quattro peli dei baffi.

La signora Mascaretti era invece tutta intenta alla fiaccolata, e quando, dopo un lungo silenzio, il suo vicino mormorò tra due sospiri: « Che bella sera! » ella non avvertì nemmeno il tono patetico col quale la breve frase era stata pronunciata, o rispose volubilmente: « Sì, il tempo ha favorito la luminaria ». « Oh non è per questo! » mormorò ancora l'aggiunto pretore; ma la voce gli uscì così fievole dalla strozza, che non se ne intese nulla.

La fiaccolata intanto stava per finire; si spegnevano i lumi, la gente sfollava le vie; su, in alto, l'azzurro del cielo si punteggiava di miriadi di stelle.

L'aggiunto pretore sospirava e si raschiava in gola.

A un tratto, la signora Epaminonda, gettò un piccolo grido, subito represso, poichè aveva avuto l'impressione della punta di due dita un po' fredde, che le avevano grattato il gomito dalla parte dell'aggiunto pretore; ma poichè costui sembrava non essersi mosso, ed aveva anzi l'aspetto più imbambolato di prima, ella non seppe che cosa pensare, ed a buon conto decise di andarsene, col suo passo leggero, abbassando la testa in segno di saluto.

Da quella sera naturalmente la signora Epaminonda incontrò ancora qualche volta il suo vicino, che dell'incontro mostravasi assai turbato e cercava di darsi un contegno importante sprofondando il naso nel giornale.

— Sa, signora Mascaretti, la notizia? — disse un giorno la portinaia alla sua inquilina, intanto che le rigovernava le stoviglie. — Il signor Scarsella prende moglie.

Quell'altra non ne sapeva nulla e la portinaia continuò misteriosamente: — Oh se lei avesse voluto!...

— Io? che c'entro io?

— Ma certo, è un pezzo che il signor Scarsella le fa la corte.

— A me?

— Sicuro. È lei che non l'ha voluto!

— O bella! — pensò tra sè la signora Epaminonda, e colpita da una idea improvvisa domandò:

— A quella che sposa adesso, che si sappia, ha grattato il gomito?...

Ma la risposta non venne perchè la portinaia infilò l'uscio rapidamente sventolandosi la fronte colla mano.

Altri anni molti passarono: il tempo impresse le sue orme incancellabili sulle cose e sulle persone.

La cara donna che io cercai di far vivere in queste pagine, invecchiò tranquilla, modesta e sognatrice come era sempre stata. Il suo viso si coperse di qualche ruga, ma non ne ebbe il suo cuore. Caddero molti de' suoi capelli, nessuna delle sue illusioni.

Un mattino di primavera la trovarono seduta sul suo letto, con una raccolta di appendici accuratamente ritagliate e cucite insieme, aperte sui ginocchi; gli occhiali vi erano scivolati sopra accidentalmente nell'istante di addormentarsi; e segnavano per caso questa frase:

— La misera trovatella che si era addormentata Marton si svegliava Duchessa di Baraquilly. —

Felice signora Epaminonda! Era passata da questa all'altra vita sulle ali del suo sogno.

NEERA.

LA GUERRA D'ITALIA

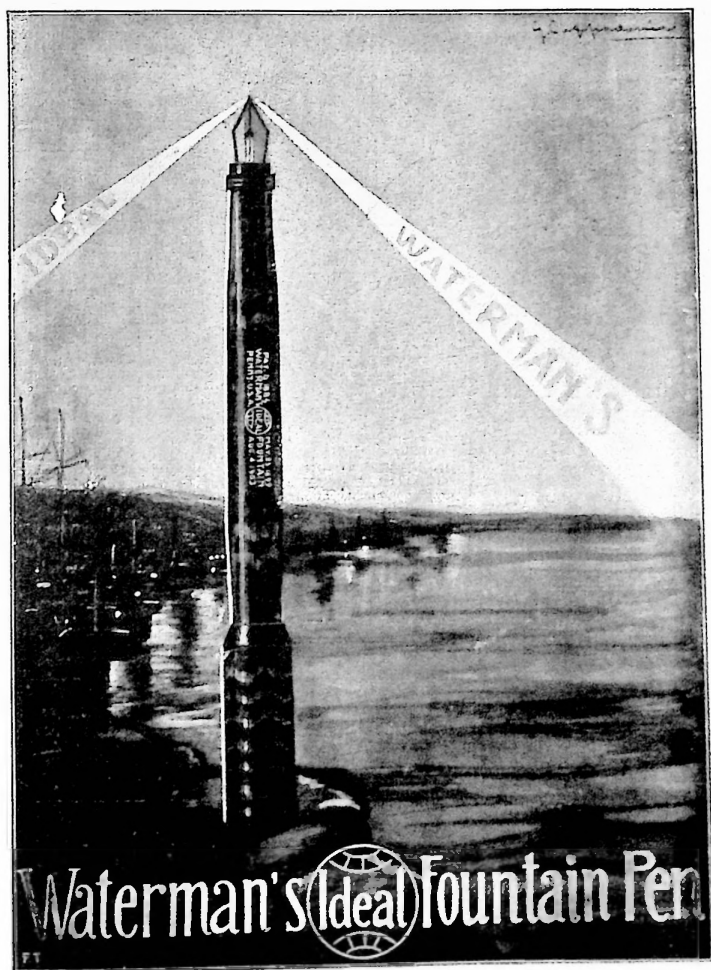
(Dai bullettini ufficiali).

Le operazioni dal 14 al 21 luglio.

15 luglio. — Tra *Garda* e *Leno* e *Vallarsa* numerose pattuglie nemiche vennero respinte con fuoco.

Ad *Oriente di Gorizia* nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sull'altura di Quota 126 di *Grazigna*, furono ricacciati a colpi di bombe a mano. La lotta di artiglieria, mantenutasi generalmente moderata su tutto il fronte, si accese a volte violenta fra il *Dosso Faiti* e *Castagnevizza* e intorno a *Versic*. L'attività aerea fu notevole in *Carnia* e sulle prime linee del *fronte Giulio*. Un apparecchio nemico, colpito in combattimento aereo, precipitò in fiamme ad oriente di *Castagnevizza*.

16 luglio. — Nella giornata di ieri maggiore attività combattiva venne da noi spiegata sull'intero fronte. A sera, dopo aver tenuto sotto intenso fuoco le linee nemiche da *Versic al Vallone di Jamiano*, eseguimmo, ad onta di violenta reazione, una felice irruzione nella zona a sud-ovest dell'altura di Quota 247. Le posizioni avversarie furono sconvolte e distrutte. Asportammo mitragliatrici, munizioni e materiali vari. 275 prigionieri, compresi 11 ufficiali, furono condotti nelle retrovie.

Le nostre artiglierie sui fronti tridentino e carnico colpirono in pieno baraccamenti nemici al passo di Monticello *(Tonale)*, provocandovi incendi, e dispersero lavoratori in regione di Conca-Laghi, sull'altopiano di Tonezza e sul Wischberg *(Val Seisera)*. Sul *fronte Giulio* eseguirono concentramenti di fuoco su *Biglia* e *Bodrez*, batterono con raffiche bene aggiustate le trincee nemiche fra *Canale* e *Morako*, sorpresero, disperdendole, autocolonne e

salmerie in movimento sulla strada *Santa Lucia-Chiapovano* e sull'altopiano di *Bainsizza.*

All'alba di stamane una poderosa nostra squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, eseguì una incursione sulle retrovie nemiche ad est di *Selo:* numerose truppe vennero scoperte ed efficacemente battute. I nostri apparecchi, che per il lancio delle bombe erano discesi a quota bassa, rientrarono tutti incolumi, sfuggendo al tiro antiaereo, abbattendo uno dei velivoli avversari in caccia e respingendo gli altri. Nella mattinata idrovolanti nemici lanciarono bombe fra l'*Isonzo* ed il *Carso*, causandovi qualche perdita e lievi danni.

17 luglio. — Sulla seconda cima del *Colbricon (Alpi di Fiemme)* distruggemmo con una mina importanti lavori di rafforzamento e di approccio che l'avversario veniva preparando contro le nostre posizioni. Nel largo imbuto scavato dall'esplosione trovarono la morte una trentina di nemici.

In *Valtellina*, alla testata del torrente *Cedec*, in *Carnia*, nell'alta valle del *Degano* e al *Pal Piccolo* respingemmo pattuglie che tentavano avvicinarsi alle nostre linee. Sul rimanente fronte consueti tiri di disturbo delle artiglierie.

18 luglio. — Durante la giornata di ieri, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni di Buchenstein, Montepiano, passo di Monte Croce di Comelico, in Cadore, e di Cigini *(sud-ovest di Tolmino)* furono respinti. Rimase nelle nostre mani qualche prigioniero.

L'artiglieria nemica battè specialmente le nostre linee in regione Zugna, sul Pasubio, sul Vodice e ad oriente di Gorizia. Venne ovunque controbattuta dalla nostra, che eseguì anche un concentramento di fuoco sulla stazione di Nabresina, provocandovi un incendio.

L'attività aerea fu notevole su tutto il fronte: due apparecchi nemici, colpiti dai nostri aviatori, precipitarono uno ad oriente di Monte San Daniele, l'altro a Lom *(a sud di Tolmino).* Uno dei nostri fu obbligato a prender terra entro le nostre linee.

19 luglio. — Nella notte sul 18 riparti di assalto nemici, sostenuti da vivo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, attaccarono le nostre posizioni ad ovest di *Versic.* L'attacco fu nettamente arrestato dalle vigili nostre fanterie e dal pronto intervento delle artiglierie. Durante la giornata di ieri, in regione Monte Melino *(Val Giudicarie)* respingemmo mediante contrattacco nuclei nemici che, dopo preparazione di artiglieria, avevano attaccato una nostra piccola guardia.

Le azioni di artiglieria furono più intense sul *fronte Giulio.* La nostra distrusse un ridottino nemico sul Potoce *(Monte Nero)*, disperse truppe avvistate sul rovescio di *Monte Santo* e disturbò movimenti di nuclei avversari e colonne di rifornimenti sulle retrovie dell'altopiano di *Bainsizza* e del *Carso;* l'avversario battè le nostre posizioni ad est di *Santa Caterina*, sul *Dosso Faiti* e al sud-ovest di *Versic.*

L'attività aerea fu intensa lungo tutto il fronte. Un velivolo nemico abbattuto in combattimento precipitò nei pressi di *Asiago.*

20 luglio. — A *Malga Val Pra (torrente Maso)*, il presidio di un nostro posto avanzato respinse brillantemente una grossa pattuglia nemica che tentava attaccarlo costringendola a ritirarsi con perdite e catturandole qualche prigioniero. Le nostre artiglierie provocarono un incendio in una galleria nemica sul *Colbricon*, danneggiarono a colpi di bombarda le difese di un posto avanzato avversario su *Monte Piano*, dispersero lavoratori intenti a riattare il ridottino distrutto ieri sul Potoce *(Monte Nero)* e colpirono intensi movimenti nei dintorni di *Santa Lucia di Tolmino.*

L'artiglieria avversaria, che in genere dimostrò poca attività, eseguì qualche tiro di molestia contro le nostre posizioni nella *conca di Plezzo*, sul *Vodice*, su *Dosso Faiti* e ad *ovest di Versic.*

21 luglio. — Sui fronti *tridentino* e *carnico* attività di nuclei in ricognizione e delle opposte artiglierie. Un nostro riparto di assalto, fugate piccole guardie nemiche in regione Laghi *(Posina)*, ne distrusse le difese, asportandone materiali e munizioni.

In *Vallarsa*, a *Malga Budole* (torrente Maso), a *Forca di Lansa* (Carnia), pattuglie nemiche che tentavano raggiungere le nostre posizioni avanzate vennero respinte. Sul *fronte Giulio* azioni sparse dell'artiglieria, più intense dalla *Vertoibizza al mare.*

Nel cielo di *Oppacchiasella* un nostro valoroso aviatore assalì una squadriglia di cinque velivoli nemici e ne abbattè due, uno dei quali cadde in fiamme entro le nostre linee.

22 luglio. — Nella notte sul 21 l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco del nostro posto avanzato di *Malga Val Pra' (torrente Maso):* venne nettamente respinto. Durante la giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne generalmente scarsa sull'intero fronte. Ai tiri di molestia qua e là eseguiti dall'avversario contrapponemmo pronte ed efficaci raffiche di rappresaglia delle nostre batterie.

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano (HAROLD F. McCORMIK)

Elegante opuscolo in-8: **UNA LIRA.**

In vendita presso le librerie FRATELLI TREVES di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

È uscito il secondo migliaio

La bandiera alla finestra

NOVELLE DI

MARINO MORETTI

MIA COGNATA. FARE IL SOLDATO. GIANNETTO E NICOLINO. C'È LA GUERRA. LIBERA USCITA. MEDAGLIE AL VALORE: I. FREIKOFEL; II. PAL PICCOLO. SUA MADRE. BOMBA A MANO. MAUTHAUSEN. LA BANDIERA ALLA FINESTRA. CIPOLLINO. BEBÈ. LA MANO IN TASCA. L'OSPEDALE DI GUERRA. LA CASA AL BUIO. L'AROLA SPENTA. LA PREGHIERA DI GUERRA.

Con coperta disegnata da Aleardo Terzi:
QUATTRO LIRE

DEL MEDESIMO AUTORE:

IL SOLE DEL SABATO

QUATTRO LIRE. ROMANZO. QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La Guerra su tre fronti

di H. G. WELLS

Traduzione di CAMILLA DEL SOLDATO.

Un volume in-16 di 340 pagine: **Quattro Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:

La guerra nell'aria.

Romanzo. Due volumi . . . . L. 2 —

Novelle straordinarie. In-8, illustrate da 11 incisioni a colori fuori testo . . . . . . L. 3 —

Nei giorni della cometa, romanzo . 3 —

Quando il dormente si sveglierà, romanzo. Con 3 incisioni fuori testo . . . . . 3 —
—— Nuova edizione economica . . . . 1 —

La visita meravigliosa, romanzo. Con un disegno . . . . 3 —

La signora del mare (miss Waters), romanzo . . . . 3 —

Anna Veronica, romanzo . . . . 3 —

Gli amici appassionati, romanzo. Due volumi di complessive 500 pagine . . . . . . 5 —

Storia d'un uomo che digeriva male, (The history of Mr. Polly) romanzo. Con una illustrazione . . . . 3 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

RUSSIA

La Russia come grande potenza, del principe **Gregorio TRUBEZKOI.** Traduzione di RAFFAELE GUARIGLIA. In-8 . . . . L. 7 50

La Russia e i russi nella vita moderna, *osservati da un italiano,* di **Concetto PETTINATO** . . . . 4 —

I russi su la Russia. Quest'opera importante è stata compilata da eminenti statisti e scrittori russi, tra cui il principe **Eugenio TRUBEZKOI** e **Alessandro AMFITEATROFF.** Due volumi in-16 di complessive 784 pagine . . . . 7 —

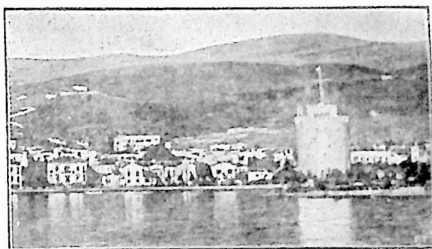
Il Volga, il Mar Caspio, il Mar Nero, di **H. MOYNET.** 48 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

Storia della Russia, *secondo gli studi più recenti,* di **Francesco Paolo GIORDANI.** Due volumi in-16 di complessive 850 pagine . . . . 8 —

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

È uscito il DECIMO VOLUME:

LA GVERRA

LA · MACEDONIA

DALLE · RACCOLTE
DEL · REPARTO · FOTOGRAFICO
DEL · COMANDO · SVPREMO
DEL · R · ESERCITO

VOL 10 — GIUGNO · MCMXVII — MILANO · FRATELLI · TREVES · EDITORI — LIRE 3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni:
TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna.* Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso.* Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia.* Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aereonautica.* Con 118 incisioni.
7. *L'Albania.* Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni.* Con 125 incisioni.
10. *La Macedonia.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3 50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):
LIRE SEDICI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

L'America e la guerra mondiale

di TEODORO ROOSEVELT

già presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il Bülow e il Trubezkoi: **Lire 8,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

DAL TRENTINO AL CARSO

DI

LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 360 pagine: **Lire 4.** — Legato in tela all'uso inglese: **Lire 5.**

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 5.° m. L. 5 —
Legato in tela all'uso inglese 5 75

Sui monti, nel cielo e nei mare (gennaio-giugno 1916). Un volume in-16 . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 4 75

La Battaglia di Mukden 320 pagine in-8, con 64 incisioni da istantanee prese sul luogo dall'autore, numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4.° migliaio . . . . . . 6 —

Nell'Estremo Oriente, illustrato . . 3 —

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15. Due volumi . . . . . L. 7 —
Legati in tela all'uso inglese 8 50

Il Giappone in armi . . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 4 75

Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar (Giappone - Corea - Siberia - Russia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore . . . . . 3 —

Sui campi di battaglia. In-16 . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 4 75

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Suor San Sulpizio

(La hermana San Sulpicio) romanzo di

Armando Palacio Valdés

della Accademia Spagnuola — TRE LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È USCITO:

Il Re, le Torri, gli Alfieri

ROMANZO DI

LUCIO D'AMBRA

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

LUIGI TONELLI

Lo spirito francese contemporaneo

Un volume di 372 pagine: **CINQUE LIRE.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con **105 incisioni**
CINQUE LIRE.

GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 300 pagine a due colonne, con 270 incisioni:
Quattro Lire.
Edizione di lusso: Sei Lire.

L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso . . **L. 8** - Legata in tela e oro. **L.** 1
Edizione economica. . . 6 - Legata in tela e oro. . .

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Mila

È uscito il **5°** *migliaio*

NERONE

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI

ARRIGO BOITO

CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori

È USCITO

Macchine infernal e lanciasiluri,

Gli esplosivi da guerr

miraglio Ettore BRA

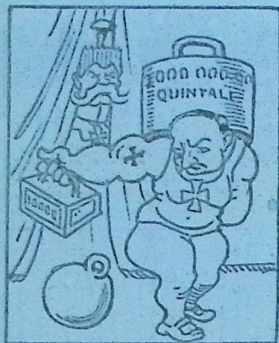
In-8, su carta di lusso, con 102 incisio

DEL MEDESIMO AUTORE

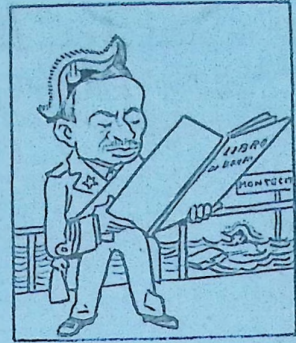
Sottomarini, sommer pedini. Un volume in-8, con 78 incision

Commissioni e vaglia ai Frate

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano FABBRICANTE DI CARTE E PER FOTOGRAFIA E RADI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - *Variazioni di BIAGIO.*

Il debutto del neo-Cancelliere.
Michaelis: — Il potere che pesa parecchi quintali....

Il thè imperiale.
— Con molto zucchero, onorevole?
— Sì, Maestà, e, possibilmente, con molte riforme.

L'on. Sonnino alla frontiera.
— Le sue carte?
— Ne ho una sola: quella d'Italia con tutti i suoi confini naturali.

Il nuovo Ministro della Marina.
— "Navigare è necessario„, ma essere navigato è indispensabile.

Metamorfosi.
L'on. Labriola, partito come missionario italiano in Russia, è ritornato missionario della Russia in Italia.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

11. *Berlino.* Annunziasi che il Cancelliere si è dimesso. Il Kaiser si riservò di deliberare. La decisione di Bethmann sarebbe stata presa in seguito ad uno scritto rivoltegli dalla presidenza del Centro che dice: "La frazione vede nel permanere del Cancelliere al suo posto un ostacolo alla pace„.

— L'Imperatore Guglielmo ha diretto dal Quartier Generale al Presidente del Ministero di Stato prussiano il seguente messaggio: "In seguito alla relazione che mi è stata fatta dal mio Ministero di Stato in rispondenza al mio messaggio del 7 aprile, stabilisco con questo messaggio, a completamento di quello, che il disegno di legge per la modificazione del diritto elettorale per la Camera dei Deputati da presentarsi alla Dieta della Monarchia perchè deliberi sopra di esso, sia basato sul suffragio elettorale eguale. Il progetto di legge dovrà in ogni modo essere presentato in tempo perchè le future elezioni possano avvenire secondo il nuovo diritto elettorale. La incarico di provvedere il necessario„.

12. *Pietrogrado.* Secondo informazioni giunte al Ministero della guerra, le truppe russe, proseguendo nei loro successi, hanno preso, dopo combattimento, la città di Kalusz, sede dello Stato maggiore degli eserciti avversari. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

— Secondo una comunicazione del Grande Stato maggiore l'offensiva delle truppe russe continua. Dopo un combattimento accanito i russi hanno preso Halicz facendo prigionieri e catturando oltre 30 cannoni. L'inseguimento del nemico continua.

Roma. La Camera approva l'esercizio provvisorio, accordando voto di fiducia: Votanti 326. Votarono sì, cioè per la fiducia nel governo, 273. Votarono no, contro il Governo, 53.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica notificazione fissante per il raccolto del 1918 i seguenti prezzi d'impegno per i cereali. Il prezzo del grano tenero e semiduro viene fissato in L. 52 il quintale; il prezzo [illegible]ano duro a L. 60; il prezzo del [illegible]rco e dell'avena a lire 38; il prezzo [illegible] e della segala in lire 43; il prezzo del risone verrà fissato in seguito.

[illegible] Il governo, dopo arrestatone l'am[illegible] Duval, fa cessare il giornale rivoluz[illegible]ario pacifista *Le Bonnet Rouge.*

Londra. [illegible] Camera dei Comuni, ri[illegible] un'interrogazione, il sottosegretario per gli Esteri, dichiara che il governo [illegible] pronto a rispondere [illegible] espresso dal Governo russo [illegible] la revi[illegible] degli scopi di [illegible] Alleati si con[illegible]interno alla forma con cui [illegible] revisione.

[illegible] presidente del consiglio, [illegible] la presidenza del[illegible] i dep[illegible] Kramarcz [illegible] coinvolte [illegible]graziati.

[illegible] per la [illegible] Klofac. Questi [illegible] Vienna, [illegible] la decisione [illegible] a nessun Go[illegible] per la riforma [illegible] della fine della [illegible]

[illegible] ministri prussiani: [illegible]coltura, Hessler della [illegible] Interni, Breiten[illegible] Trott de Solz del[illegible] alle riforme, [illegible] Il *Lo*[illegible]simo or[illegible] peso.

[illegible] Rappre[illegible] di legge re[illegible]emico. Il [illegible] commerciali, se non con permesso speciale, con tutti i paesi contro i quali gli Stati Uniti e i loro Alleati sono in guerra. Autorizza il Governo a sequestrare i brevetti di proprietà dei nemici.

Wilson emanò un proclama nel quale dichiara che non tollererà i profitti esagerati che risulteranno dalle industrie di guerra. Il proclama è diretto particolarmente agli armatori ed alle Compagnie di trasporti le cui tariffe sono troppo elevate.

Torino. Il processo contro i fornitori militari fratelli Giuseppe ed Annibale Cagli, accusati di frode al Governo nelle forniture di camicie di flanella all'esercito, è terminato. Esso aveva subito numerosi rinvii il che occasionò polemiche giornalistiche concernenti specialmente la persona del sen. avv. Muratori, uno dei patrocinatori dei Cagli. La ditta prima del processo rifuse allo Stato il danno arrecatogli, sborsando 410.000 lire; essa era difesa da un numeroso collegio di cui facevano parte oltre al sen. Muratori, gli on. Rosadi e Fabrizi. Il P. M. aveva chiesto l'assoluzione per Annibale Cagli e la condanna a tre anni di reclusione per Giuseppe. Il Tribunale ha assolto il primo e condannato il secondo a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Lisbona. È scoppiato un grave movimento operaio provocato dalla carestia e dal malcontento generale che regna nel paese. Una delegazione di operai si recò al Ministero del Lavoro per presentare dei reclami, seguita da un corteo di diecimila operai che sfilarono senza abbandonarsi ad alcuna manifestazione. Quindi, in corteo gli operai s'incamminarono verso la propria sede per discutere la risposta del Governo, quando ingenti forze repubblicane circondarono l'edificio mentre altre vi penetravano per arrestare degli operai. Ne seguì una vera battaglia. Le truppe avendo sparato delle fucilate, gli operai risposero lanciando bombe. Ma la resistenza operaia fu presto domata, e circa un migliaio di dimostranti vennero arrestati e rinchiusi a bordo delle navi e nelle principali fortezze della città. Il Governo proclamò lo stato d'assedio, ciò che gli permise di fare numerose perquisizioni e di arrestare altri cinquecento sindacalisti.

13. *Spezia.* Considerevoli ammanchi essendo stati accertati dalla Commissione d'inchiesta nella gestione municipale degli approvvigionamenti, vennero arrestati i vigili urbani Cristofani e Battolla, il brigadiere Aldini e la bidella Paoli Paolina, temporaneamente commessa in uno degli spacci comunali.

Londra. Il ministro per l'India Austin Chamberlain ha presentate le dimissioni. Le tragiche rivelazioni del rapporto della Commissione d'inchiesta sulla prima spedizione in Mesopotamia designavanlo chiaramente come il principale responsabile di fronte al Parlamento, perchè l'organizzazione dell'impresa fu affidata al Governo dell'India.

— La corazzata *Vanguard*, recantesi all'ancoraggio, saltò la notte del 9 corrente, in seguito ad esplosione interna e affondò. Vi sono due superstiti. Era stata varata nel 1909, stazzava 19.500 tonnellate e aveva una velocità di 22 nodi all'ora. Era armata di 10 cannoni da 305, e 20 da 102.

Budapest. Alla Camera il presidente del Consiglio Esterhazy, rispondendo ad una interpellanza di Madarasz-Beck circa la politica estera e le relazioni con l'Austria, ha dichiarato che l'Ungheria tiene ferma l'alleanza con la Germania, così brillantemente sperimentata, con fedeltà superiore ad ogni dubbio. Il Governo attuale segue in ciò completamente il punto di vista di quelli precedenti. L'oratore ha affermato che la guerra odierna è fatta per difesa e che lo scopo dell'Austria è scopo di pace, non di conquista.

Sciangai. Le truppe repubblicane attaccarono Pechino stamane alle 4 impiegando artiglieria, mitragliatrici ed aeroplani. Sei stranieri furono feriti. 3000 uomini delle truppe imperialiste furono fatti prigionieri.

Pietrogrado. Il ministro socialista della Giustizia Pereserzew, dopo la lotta sostenuta con i gruppi anarchici nella quale non ha avuto il necessario appoggio dalle frazioni socialiste che hanno aderito al Governo di coalizione, ha espresso il desiderio di abbandonare il suo posto.

14. *Udine.* Il Principe di Udine e i componenti la missione italiana agli Stati Uniti d'America furono ricevuti dal Re al Quartiere Generale. Il Re si intrattenne lungamente con i componenti la missione, che poi sono ripartiti stasera stessa per Roma.

Berlino. Le dimissioni del Cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg, sono state accettate dall'Imperatore. È stato nominato il successore nella persona di Michaelis, da pochi mesi commissario prussiano dei viveri.

Pechino. Notizie dal Quartier generale repubblicano dicono che la cattura dei 3000 imperialisti e la presa del Tempio del cielo avvennero dopo un combattimento di due ore. Il generale Chang Hsun si rifugiò alla Legazione olandese e la sua famiglia alla Legazione austriaca. Il combattimento è continuato con le rimanenti forze imperiali nella città proibita, ove scoppiò un enorme incendio fino a che i capi repubblicani decisero di sospendere il combattimento. Le operazioni furono condotte in maniera di risparmiare il quartiere esterno.

dom. 15. *Roma.* Dopo seduta plenaria del Grande Oriente della Massoneria Italiana, il gran maestro, scultore Ettore Ferrari, ha date le dimissioni in seguito al voto del Congresso massonico di Parigi stabilente per le popolazioni dell'Austria il principio del plebiscito.

Udine. Nel Teatro Minerva grave panico, per allarme di fuoco durante una rappresentazione cinematografica: quattro morti e una trentina di feriti.

Pietrogrado. Stebenoff, facente funzioni di ministro del Commercio, si è dimesso, come il ministro di Giustizia Pereserzew. Ora al ministro dell'Istruzione si è manifestata una decisa ostilità dal partito socialista rivoluzionario e dal Congresso dei contadini. Manuiloff ha già espresso il desiderio di ritornare alla sua Università.

— A sindaco è stato eletto il socialista rivoluzionario Schroper, pubblicista ed ex emigrato politico, ritornato recentemente dall'Italia.

16. *Roma.* Il Senato approva la legge per l'assicurazione obbligatoria dei contadini, e prende le vacanze.

Arona. Oggi è stata sospesa dalla Società Mangili la navigazione sul Lago Maggiore. Domani sarà ripresa a cura dello Stato.

Parigi. Oggi è stato inaugurato l'Istituto italiano di propaganda diretto dal prof. Savi Lopez. Il discorso inaugurale è stato pronunziato dal ministro delle Finanze italiano on. Meda.

Pietrogrado. Vi è stata una dimostrazione armata organizzata dai massimalisti. Per parecchie ore cittadini, soldati e marinai massimalisti percorsero la città in automobili. Un fuoco di fucileria disordinato avvenne sulla prospettiva Newsky. Vi furono parecchie vittime. I manifestanti sequestrarono la tipografia del *Novoje Vremia*, sospesero la pubblicazione del giornale, imponendo la pubblicazione di un appello al popolo per rovesciare il Governo provvisorio.

Trondjem. Un vasto incendio distrusse grandi quantità di merci britanniche in transito per la Russia. Grandi quantità di grani, foraggi e petrolio si perdettero. I danni sono stimati a parecchi milioni di corone. Le cause del sinistro sono sconosciute.

Washington. La Camera dei rappresentanti approvò ad unanimità il progetto prevedente un credito di 3 miliardi e 200 milioni di lire, per la costruzione di 22 000 aeroplani.

17. *Roma.* La *Stefani* comunica: Avendo il contrammiraglio on. Arturo Triangi rassegnate le dimissioni da ministro della Marina ed avendo in esse insistito, S. M. il Re le ha accettate e, con decreto odierno, ha nominato alla stessa carica il vice-ammiraglio Alberto Del Bono.

— I periti contabili del processo Cortese e compagni hanno ieri presentato le loro perizie dopo un minuzioso esame dei registri e documenti del Banco Centrale del Lazio.

Vienna. Cedendo alla pressione di truppe tedesche ed austro ungariche i russi ieri sgombrarono Kalusz e la riva occidentale della Lomnitza. Gli alleati li seguirono. A sud di Kalusz avvennero in alcuni punti combattimenti abbastanza violenti. Presso Dziany sei attacchi russi a scopo diversivo non riuscirono contro la resistenza delle truppe austro-tedesche, che presso Landestren e Nowiza realizzarono guadagni di terreno.

Lisbona. La Camera dei deputati ha approvato il progetto per la sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni. Una nota ufficiosa annuncia che in seguito a concessioni dalle due parti lo sciopero è in buona via di soluzione. Lisbona ha ripreso il suo aspetto normale; la città è sempre sorvegliata militarmente.

Pietrogrado. Il Governo provvisorio ha fatto affiggere il proclama seguente: "Di fronte alle manifestazioni armate di alcune unità militari che ebbero luogo il 16 e la notte del 17 corrente e nelle quali vi furono alcuni feriti, tutte le manifestazioni sono vietate„.

Pechino. Il presidente della Repubblica cinese, Li Yuan Hong, si è dimesso e si è ritirato all'Ospedale francese in seguito ad un nuovo attentato commesso contro il palazzo, dove egli era ritornato ad abitare. La presidenza della Repubblica passa legalmente al vice-presidente Forg-Kue-Sciang.

Washington. Il vapore americano *Grace* fu affondato da un sommergibile. Tre uomini dell'equipaggio furono uccisi, tra cui un americano, e 5 feriti, fra cui 2 artiglieri della Marina americana. Tutti i superstiti sono sbarcati. I feriti furono trasportati all'ospedale.

18. *Roma.* Durante la settimana finita a mezzanotte del 15, entrarono nei porti nazionali 558 navi mercantili di ogni bandiera con stazza complessiva lorda di 402 466 tonnellate: ne uscirono 499 con stazza di 345 731 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono: un piroscafo e quattro piccoli velieri.

Londra. Carson lascia l'Ammiragliato per entrare a far parte del Consiglio di guerra, e Montagu succede a Chamberlain come segretario per l'India: Sir Eric Geddes va all'Ammiragliato e Churchill al Ministero delle Munizioni.

— Nella settimana terminata il 15, il movimento delle navi di ogni nazionalità per e dai porti del Regno Unito fu: navi arrivate, 2828, partite, 2920. Furono affondate 14 navi mercantili britanniche al disopra di 1600 tonnellate, 4 al disotto ed 8 battelli da pesca. Furono attaccate senza successo 12 navi mercantili britanniche.

Atene. Il Consiglio dei ministri fu informato che le truppe inglesi sgombrarono l'isola di Taso.

Madrid. I giornali annunciano la chiusura del Circolo agricolo. Da ieri numerosi deputati repubblicani e riformisti partirono per Barcellona. Il redattore-capo del *Parlamentario*, don Basilio Alvarez, fu arrestato.

Pietrogrado. Fino da ieri sera per ordine del generale Polotzeff le truppe della guarnigione percorsero i vari quartieri invitando gli assembramenti a disperdersi ed arrestando gli agitatori armati. Durante la notte la pioggia continua ha facilitato la dispersione degli ammutinati. La calma è oggi ristabilita. Tutte le unità militari indirizzarono al Governatore di Pietrogrado una dichiarazione in cui affermano di esser pronte a sostenere il Governo per ristabilire l'ordine nella capitale.

Mosca. Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha discusso intorno agli avvenimenti di Pietrogrado ed ha approvato con 442 voti contro 242 il divieto di qualsiasi manifestazione nelle vie di Mosca. I massimalisti, che desideravano manifestazioni armate, protestarono contro gli ostacoli creati alla partecipazione alla vita politica presente ed abbandonarono la sala.

Washington. Il progetto americano per la costruzione di 22.000 aeroplani, già approvato dalla Camera dei Rappresentanti, è stato ad unanimità approvato anche dal Senato.

Rio Janeiro. Non avendo il Governo tedesco versato i diritti di soggiorno delle navi tedesche sequestrate nei porti brasiliani, il Governo ha deciso di prendere ufficialmente possesso di tali navi austro-tedesche che sono 49 per un tonnellaggio complessivo di oltre 250.000 tonn.

19. *Milano.* Nella prima decade del maggio 1916, d'ordine dell'autorità giudiziaria militare di Ancona, veniva arrestata a Milano per sospetti di spionaggio la giovane contessa veronese Maria Labia, artista lirica. La lunga istruttoria è terminata ora con il proscioglimento della Labia da ogni imputazione e la sua liberazione, dopo sedici mesi di detenzione preventiva.